

n.8 ottobre 2000
Anno VI - LIX



in **Comunione**

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari

Contiene I.R.

**PADRE
RAFFAELE
DI BARI**

**MARTIRE
DELLA FEDE E
DELLA GIUSTIZIA**



Nel Mese

venerdì 20

**Dedicazione della Cattedrale di Trani.
Festa della Comunità Ecclesiale**

giovedì 26 - martedì 31

Ancora due ordinazioni presbiterali

*In omaggio agli abbonati
lo "Statuto e Regolamento
della Curia Arcivescovile"*

PADRE RAFFAELE DI BARI, martire della fede e della giustizia

Pù volte era sfuggito agli agguati dei ribelli antigovernativi che da più di un decennio terrorizzano l'Uganda del Nord, particolarmente tra le popolazioni dei distretti di Gulu e Kigtum. Padre Raffaele di Bari stesso era stato oggetto di pesanti minacce a attentati: si potrebbe dire che la sua condanna a morte fosse stata decretata. E perché?

Lo ha riferito telefonicamente alla MISNA (Agenzia informativa missionaria) proprio qualche giorno prima di essere ucciso: "In tanti anni d'Africa, la missione più grande che abbia mai ricevuto dal Signore è stata quella di dare voce a questa gente, denunciando le atrocità che i ribelli commettono, quasi quotidianamente, vecchi e bambini". Padre Raffaele Di Bari è nato a Barletta nel 1929. Da adolescente conobbe i padri comboniani che si recavano nella città pugliese per la predicazione. Fu in incontro decisivo per sempre.

Decise infatti di entrare nella Congregazione fondata da Padre Comboni. Nel 1959 è stato ordinato sacerdote. E, subito, espresse ai superiori il desiderio di essere inviato in Africa. Ci vollero tre anni prima di essere esaudito. Infatti nel 1959 fu trasferito in Uganda, dove seppe coniugare mirabilmente le esigenze della evangelizzazione con la promozione umana. Curò la formazione professionale di tanti indigeni, fu lui ad introdurre la cultura del "riso senza paludi" e del granoturco. E seppe prendere posizione anche contro le razzie di bande armate molto crudeli. Domenica 1 ottobre, mentre andava a celebrare la messa e i battesimi a Acholi Bur, un piccolo centro a 20 chilometri a sud di Kigtum, nonostante gli fosse stato detto che la strada era libera, alle 10.30, è caduto in una fatale imboscata.

Colpito da una serie di proiettili è morto subito; anche una suora che lo accompagnava è rimasta uccisa. Nell'inter-

vista del 1998, durante il suo ultimo soggiorno in Italia, rilasciata al nostro "In Comunione", che all'interno viene riproposta, alla domanda se avesse un sogno da realizzare, rispose subito con poche e significative parole: "Avrei due grandi desideri. Vorrei essere salvato dal Signore quando vorrà chiamarmi e la pace in Uganda".

Riccardo Losappio

SOMMARIO

Editoriale

Padre Raffaele Di Bari pag. 2

Cultura e comunicazioni sociali

La lettera di Giovanni Paolo II... * 3

La chiesa del Carmine: un gioiello... * 4

L'insegnamento della religione... * 5

Il Governo sta applicando... * 6

Il restauro della statua lignea della... * 7

Dalla "Salabarberini di Barletta" * 8

Gerusalemme, l'ambita * 9

Impegno sociale e politico

"I bambini sconfitti" * 10

«Grande Fratello» l'intimità svenduta * 11

"La rondine che ride" vola in alto * 11

Il carcere in Italia * 12

Amore preferenziale per i poveri

I 78 anni dell'opera di don Uva * 13

La famiglia

Dichiarazione del pontificio consiglio * 14

Giovani

GMG - Le testimonianze * 15

Filo diretto

Padre Raffaele Di Bari * 16

Vita ecclesiale

Verso la giornata mondiale missionaria

Gesù sorgente di vita per tutti * 17

Tutti collaboriamo per le missioni! * 18

... semplicemente Amore * 19

In arrivo i corsi per i ministeri istituiti * 20

Centro di Pastorale Liturgica * 21

Il programma associativo in una lettera

del Presidente Diocesano * 21

Diventare sacerdoti è anche...

vivere la vita * 22

Appunti di vita e storia religiosa di... * 23

Bisceglie: Festa Patronale 2000 * 23

Il martirio dei tre santi * 24

La scoperta delle ossa dei tre santi * 24

Don Gianni Curci

nuovo parroco degli Angeli Custodi * 25

Un santo al mese: beato Giacomo... * 25

Trasfigurati in Cristo, gioia... * 26

Recensioni * 27

Lettere a "In Comunione" * 30

Oltre il Recinto * 33

La scala di Giacobbe * 36

Dossier Caritas * 1

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale e Responsabile di redazione: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie (Trani),
Angela Lanotte, Marina Ruggiero (Barletta),
Giuseppe Milone (Bisceglie),
Riccardo Garbetta, (Margherita di Savoia),
Matteo De Musso, (Trinitapoli),
Michele Capacchione, (S. Ferdinando)

Quote abbonamento

£. 30.000 Ordinario - £. 50.000 Sostenitore

£. 100.000 Benefattori

su c.c. postale n. 22559702 intestato a

"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile

Via Beltrani, 9 - 70059 Trani

Tel. 0883/583498 - fax 506755

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS

http://www.edirotas.it

Via Risorgimento, 8 - Barletta

tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

diac. Riccardo Losappio Parr. S. Agostino

70051 Barletta tel. 0883/529640 - 0338/6464683

fax 0883/506755 - 0883/313344

Indirizzo Internet:

www.ba.dada.it/incomunione

e-mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it



2000 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



"Beati i perseguitati e gli oppressi per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli" (Mt. 5, 3-12).

Le beatitudini sono chiaramente attuali e si riferiscono ad ogni essere umano che ieri, oggi è domani è capace di alzarsi e dire dal più profondo del suo cuore: "questo no!", anche a rischio della sua vita.

Non possiamo, come battezzati, seguire Gesù "da lontano" nel tentativo di separare la nostra vita da quella del Cristo crocifisso.

Certo, non ogni sequela si conclude con il martirio, ma ogni vera sequela ne custodisce la possibilità.

La sequela comporta, in ogni caso, il rinnegamento di sé, la capacità di dire: "lo vivo, ma non sono più io che vivo, è il Cristo che vive in me" (Fil 1, 21).

Il martirio, di fatto, è un dono che Dio fa ad alcuni, come a Padre Raffaele: "che perdendo la propria vita la guadagna".

Il terreno privilegiato del martirio è, quindi, la missione, infatti, è segno della sua stessa efficacia.

Un uomo che muore non soltanto per Gesù, ma come Gesù per gli altri, dimostra che la missione non è fallita, ma riuscita; non è debolezza, ma forza; non è menzogna, ma verità; non è violenza, ma mitezza.

Forse in questo momento ci sentiamo come i discepoli di Emmaus: disperati, delusi, ma come loro ci sentiamo ardere il cuore, perché sappiamo che il nostro Dio è il Dio di coloro che possono sperare contro ogni speranza.

Questa morte avvenuta nel mese dedicato alle missioni "ad gentes" può farci riflettere e pregare intensamente non solo per Padre Raffaele, ma per tutti coloro che nella nostra parrocchia di Sant'Helena e in altre parti del mondo, testimoniano il Cristo crocifisso e risorto.

A te Padre Raffaele e alle Tue famiglie - quella naturale e quella comboniana - diciamo semplicemente: "grazie da tutti noi" e Ti chiediamo di continuare ad essere "segno" di quanto l'esperienza missionaria Ti ha donato.

Sac. Ruggiero Caporusso
Dir. Comm. Evangelizzazione
dei Popoli e Coop.Chiese

La lettera di Giovanni Paolo II agli Artisti



La lettera indirizzata da Giovanni Paolo II (4 aprile 1999) pone in evidenza l'importanza dell'arte per la crescita dell'umanità e costituisce un'attestazione di riconoscenza agli artisti. La lettera, pertanto, può essere considerata una premessa alla celebrazione del Giubileo loro riservato, svoltasi nella Basilica di S. Maria Sopra Minerva, a Roma, il 18 febbraio 2000.

Vicino agli artisti per aver vissuto nel passato esperienze artistiche, Giovanni Paolo II afferma che «Nella "creazione artistica" l'uomo si rivela più che mai "immagine di Dio", e realizza questo compito prima di tutto plasmando la stupenda "materia" della propria umanità e poi anche esercitando un dominio creativo sull'universo che lo circonda» (n. 1).

Il Pontefice puntualizza, tuttavia, che Dio resta l'unico creatore, ossia Colui che ha tratto tutto dal nulla. L'uomo, infatti, deve essere considerato un artefice poiché egli non crea, ma conferisce forma e significato a qualcosa già esistente. Attento a coniugare la disposizione morale con quella artistica, l'artista è colui che attraverso le sue opere parla di sé agli altri e «vive una peculiare relazione con la bellezza» (n. 3). Essa dai Greci fu considerata quale espressione visibile del bene, e questo a sua volta fu inteso come condizione metafisica della bellezza, così come afferma Platone: «La potenza del Bene si è rifugiata nella natura del Bello» (n. 3).

Il Papa ricorda che il talento artistico va fatto fruttare nella logica della parabola evangelica dei talenti (cf Mt 25,14-30), al servizio del prossimo e di tutta l'umanità. Si pensi all'apporto offerto dall'arte alla conoscenza di alcune pagine bibliche. In un'epoca di scarsa alfabetizzazione la pittura consentì a coloro che non sapevano decifrare i codici di poter ugualmente apprendere il messaggio della salvezza. Tuttavia, le opere d'arte d'ispirazione biblica posseggono un significato che oltrepassa quanto percepiscono i sensi e, costituendo un valido approccio alla fede aprono a realtà ben più profonde, al mistero.

L'arte sacra - pittura, architettura, poesia, letteratura, canto - ha accompagnato il cammino del Cristianesimo lungo i secoli, esprimendosi attraverso i moduli artistici delle varie epoche e delle diverse culture; in età moderna, però, con il progressivo affermarsi di un Umanesimo caratterizzato dall'assenza di Dio e, non di rado, dall'opposizione a Lui, l'interesse degli artisti per i temi religiosi è scemato. Da qui l'auspicio del Papa ad instaurare una nuova alleanza tra Chiesa ed arte, desiderio già manifestato da Paolo VI in occasione del discorso rivolto agli artisti il 7 maggio 1964 nella Cappella Sistina.

Lo stesso Concilio Vaticano II ha creato i presupposti per l'esistenza di un nuovo rapporto tra la Chiesa e l'arte. La Chiesa ha bisogno dell'arte per trasmettere alle genti il messaggio che Cristo le ha affidato: l'arte «deve [...] rendere percepibile e, anzi, per quanto possibile, affascinante il mondo dello spirito, dell'invisibile, di Dio» (n. 12). Si consideri, però, lungi da intenti provocatori, che anche l'arte ha bisogno della Chiesa. L'artista, infatti, è sempre alla ricerca del senso recondito delle cose e la religione - quale «patria dell'anima» (n. 13) - può costituire per lui una grande sorgente d'ispirazione.

Tutto ciò motiva l'invito rivolto dal Papa agli artisti a «riscoprire la profondità della dimensione spirituale e religiosa che ha caratterizzato in ogni tempo l'arte nelle sue più nobili forme espressive» (n. 14), e l'augurio loro porto «di poter ricevere in abbondanza il dono di quelle ispirazioni creative da cui prende inizio ogni autentica opera d'arte» (n. 15).

Antonella Dargenio

La chiesa del Carmine un gioiello settecentesco

**Restaurata e riaperta la chiesa
della Madonna del Carmine a Barletta**

Il 16 luglio scorso, in occasione della festa della Madonna del Carmine, è stata riaperta al pubblico la chiesa privata della Madonna del Carmine di Barletta. In questa occasione Mons. Michele Seccia, Vescovo di San Severo ha presieduto la solenne celebrazione e ha presenziato alla processione che, secondo un'antica consuetudine, ha preso il via dallo storico edificio sacro.

La chiesa era stata chiusa negli anni Settanta perché presentava lesioni in più punti, il soffitto in particolare risultava fortemente compromesso a causa delle infiltrazioni di acqua, a distanza di qualche decennio l'immobile ha riaperto i battenti dopo essere stato sottoposto ad un radicale restauro voluto dai proprietari: la famiglia De Martino Norante.

LA STORIA DELLA CHIESA

Le prime notizie sulla chiesa del Carmine e sul convento adiacente risalgono al XIV secolo, quando i frati del convento del Monte Carmelo, in fuga dalla Terra Santa, stabilirono in città una delle loro prime comunità oltremare. In diversi documenti si accenna a questo edificio sacro sotto due diversi nomi: S. Maria della Carità, con evidente riferimento all'opera di assistenza svolta dai carmelitani e S. Maria in Ripa, poiché in quell'epoca l'immobile si trovava proprio in riva al mare. Nel 1495, re Carlo VII autorizzò i Carmelitani a fondare una chiesa con annesso monastero all'imbocco del porto per svolgere la loro azione caritativa e pastorale a favore dei marinai di passaggio e dei residenti nel borgo marinaro.

Nel 1620 l'edificio sacro era già stato ultimato secondo quanto si evince da un lascito per l'acquisto di un organo datato 1611; il convento, invece, doveva ancora essere in costruzione. Diciotto anni dopo priore del convento è Vincenzo Covelli, cognato di Cesare Fracanzano che dipinge per la chiesa del Carmine una maestosa tela posta nella controfacciata della chiesa che rappresenta la Vergine Immacolata tra i Santi Francesco e Bonaventura.

Nel 1731 il terremoto non risparmiò la chiesa del Carmine, secondo gli studiosi che hanno curato il restauro si trattò di una violenta tempesta con acqua e grandine, fu allora che i frati furono costretti a riedificare il tempio e in particolare la facciata attuale e l'altare di destra (realizzato nel 1739 da Carlo d'Adamo).

Come tutti gli ordini monastici, anche quello dei Carmelitani, numero e attivo a Barletta, fu sciolto con il decreto di Murat del 1808. L'anno dopo il convento soppresso ospitò la Capitaneria di porto e il sindacato dei marittimi, mentre la chiesa venne utilizzata come cantiere per la riparazione di scafi e deposito di attrezzi da pesca.

Nel 1815, il Governo borbonico ordinò di ripristinare il culto nelle chiese della SS. Trinità e del Carmine. Le casse del Decurionato, la municipalità del tempo, erano vuote pertanto gli amministratori della città chiesero l'intervento dei fedeli, per poter sostenere le spese di recupero dell'immobile. Come riferisce Loffredo: "I signori De Martino, fatti per commercio quivi diviziati e delle acquisite dovizie non indegni, la chiesa di S. Maria del Carmine, che chiusa al culto era dal 1809, con proprio denaro restaurarono, arredarono e dotarono, così da potere la medesima essere riconsacrata e riaperta al culto". Tale evento è ricordato da una lapide posta sul portale maggiore e datata 1836, mentre un'altra iscrizione sul pre-



sbitario ricorda la consecrazione, avvenuta l'anno dopo ad opera dell'arcivescovo di Trani Mons. Gaetano de Franci.

I LAVORI DI RESTAURO

Le operazioni di restauro sono state illustrate nel corso di un incontro organizzato dalla cooperativa Keira. In particolare è stato messo in evidenza lo stato di degrado e le operazioni compiute per consolidare e salvare l'esistente. I danni più ingenti li ha compiuti l'acqua piovana unita allo spesso strato di guano che si è accumulato negli anni. Seriosamente danneggiate apparivano le capriate e le murature, erose in profondità per l'azione degli agenti atmosferici. L'innalzamento della falda freatica aveva provocato il cedimento delle fondazioni dell'arco a tutto sesto dell'abside.

Il plafone ligneo di gusto barocco, finemente decorato a tempera con applicazioni di carta ha subito un trattamento particolare di integrazione delle parti lignee e conseguente ricostruzione grafica delle decorazioni mancanti oltre al consolidamento delle capriate che reggevano il tutto.

Il restauro degli altari ha puntato soprattutto al recupero statico e strutturale, in quanto presentavano problemi di dissesto delle lastre. Di particolare valore artistico il tabernacolo a forma di tempio dell'altare maggiore, analogo motivo si ritrova nell'altare della cappella sinistra di stile seicentesco.

La quadreria è costituita da 18 dipinti settecenteschi di notevole richiamo storico-artistico. La pala dell'altare maggiore, che raffigura la Madonna del Carmelo, di autore ignoto, riporta la data anacronistica del 1342, si presenta molto rimaneggiata, è posta in una cornice ottocentesca riccamente intagliata.

Interessante, anche dal punto di vista iconografico, la serie dei Santi Carmelitani attribuita al pittore napoletano Paolo De Matteis, quadri che presentavano problemi di dilavamento, a causa della forte umidità del locale. L'intervento, curato dalla cooperativa Keira, seguita dagli esperti della Soprintendenza, è durato due anni ed ha puntato soprattutto al restauro conservativo delle opere.

In alcuni casi sono stati utilizzati materiali sintetici e non naturali per combattere con più efficacia l'umidità. Alcuni dipinti avevano subito già dei rozzi tentativi di restauro, soprattutto sui supporti, probabilmente nel 1836, data di riapertura al culto della chiesa. Proprio in questa occasione fu acquistata dalla chiesa del Monte di Pietà la tela di Francesco De Mura: "S. Francesco Saverio benedice S. Ignazio di Loyola".

Tre opere fanno capo alla scuola di Corrado Giaquinto mentre la tela di controfacciata è del barlettano Cesare Fracanzano. La firma dell'artista, nascosta dallo sporco e da una cornice di epoca successiva all'opera, è stata ritrovata proprio durante queste operazioni di pulitura.

Una volta riportati "alla luce" tali preziosi dipinti potrà essere più semplice studiarli e dare loro un'attribuzione più precisa, contribuendo a valorizzare il notevole patrimonio artistico che conservano i nostri edifici sacri.

Marina Ruggiero

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE IN DIOCESI

I dati statistici relativi all'anno scolastico 1999/2000

1 - POPOLAZIONE SCOLASTICA E INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA								
A - VALORI TOTALI		Materna	Elementare	Media Inf.	Media Sup.	Totale		
Tot. Alunni Sc. Statali		7540	17416	10255	12793	48004		
Avvalentisi IRC		7493	17199	10058	12608	47358		
Non Avvalentisi		47	217	197	185	646		
% Avvalentisi		99.4	98.8	98.1	98.6	98.7		
% Non Avvalentisi		0.6	1.2	1.9	1.4	1.3		
DATI DISAGGREGATI								
B - SCUOLA SUPERIORE		Licei	Magistrali	Ist. Tecn.	Ist. Prof.	Altro		
Tot. Alunni		3349	0	2272	1785	5387		
Avvalentisi IRC		3330	0	2250	1743	5285		
Non Avvalentisi		19	0	22	42	102		
% Avvalentisi		99.4	0.0	99.0	97.6	98.1		
% Non Avvalentisi		0.6	0.0	1.0	2.4	1.9		
C - ATTIV. ALTERN.	Totale	Medie	Sc.Sup.	Licei	Magistrali	Ist. Tecn.	Ist. Prof.	Altre
didatt. e formative	24.3	31.0	17.3	31.6	0.0	22.7	23.8	10.8
studio ind. assistito	11.5	14.2	8.6	0.0	0.0	4.5	14.3	8.8
studio non assistito	48.7	40.1	57.8	57.9	0.0	59.1	61.9	55.9
uscita dalla scuola	15.4	14.7	16.2	10.5	0.0	13.6	0.0	24.5
tot. %	100.0	100.0	100.0	100.0	---	100.0	100.0	100.0

2 - DATI SUGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE								
A - SCUOLA MATERNA E ELEMENTARE		Materna			Elementare			
Totale Docenti della Scuola Statale		513			1247			
Insegnanti Disponibili e Idonei per IRC		321	(62.6%)		772	(61.9%)		
Insegnanti Specialisti di IRC		8			25			
Docenti con meno di 12 ore settimanali		2	(25.0%)		1	(4.0%)		
Docenti con 13 - 23 ore settimanali		4	(50.0%)		1	(4.0%)		
Docenti con 24 e più ore settimanali		2	(25.0%)		23	(92.0%)		
B - SCUOLA MEDIA INFERIORE E SUPERIORE								
Qualifica IdR	Totale	Medie	M. Sup.	Licei	Magistrali	Ist. Tecn.	Ist. Prof.	Altre
Sacerdoti	8.2	0.0	14.3	30.0	0.0	16.7	0.0	7.1
Religiosi	1.6	0.0	2.9	10.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Religiose	1.6	3.8	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Laici	19.7	19.2	20.0	10.0	0.0	16.7	40.0	21.4
Laiche	68.9	76.9	62.9	50.0	0.0	66.7	60.0	71.4
tot. %	100.0	100.0	100.0	100.0	---	100.0	100.0	100.0
Num. tot. Docenti	61	26	35	10	---	6	5	14
OR. SETTIM. IdR	Totale	Medie	M. Sup.	Licei	Magistrali	Ist. Tecn.	Ist. Prof.	Altre
Fino a 5 ore	5.0	3.8	5.9	20.0	0.0	0.0	0.0	0.0
da 6 a 10 ore	5.0	0.0	8.8	20.0	0.0	16.7	0.0	0.0
da 11 a 17 ore	8.3	7.7	8.8	0.0	0.0	0.0	0.0	21.4
18 ore o più	81.7	88.5	76.5	60.0	0.0	83.3	0.0	78.6
tot. %	100.0	100.0	100.0	100.0	---	100.0	100.0	100.0
Orario medio settim.	16.8	17.1	16.5	14.2	---	16.7	18.0	17.7
N. SCUOLE PER DOC.	Totale	Medie	Sc.Sup.	Licei	Magistrali	Ist. Tecn.	Ist. Prof.	Altre
% che insegna in 1	63.9	69.2	60.0	90.0	0.0	100.0	100.0	7.1
% che insegna in 2	31.1	26.9	34.3	10.0	0.0	0.0	0.0	78.6
% che insegna in 3	3.3	3.8	2.9	0.0	0.0	0.0	0.0	7.1
% che insegna in 4 o più	1.6	0.0	2.9	0.0	0.0	0.0	0.0	7.1
tot. %	100.0	100.0	100.0	100.0	---	100.0	100.0	100.0



www.ba.dada.it/incomunione
e mail arcidiocesitrani@ba.dada.it

Il mensile diocesano

“IN COMUNIONE”

Tiratura 1100 copie è inviato a:

- tutte le parrocchie della Diocesi;
- laici, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi/e, insegnanti di religione, operatori pastorali, missionari e tanti altri affezionati lettori;
- associazioni, biblioteche, Istituti scolastici, enti pubblici e privati;
- all'estero.

“IN COMUNIONE”
è un piccolo seme che
vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!
SOSTIENILO
con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702

Il Governo sta applicando con rigore la nuova legge sulle emittenti televisive nelle loro programmazioni?

I “risorti” Comitato di Controllo delle TV e Consiglio degli Utenti sono pariteticamente rappresentativi? Le “sospese” commissioni per la revisione dei film per la TV sono tornate a funzionare?

Con la pubblicazione, a settembre dell'anno scorso, dell'articolo “Per quanto ancora l'immondizia in TV?”, si chiedeva ai lettori di questo mensile da chi poteva essere fermata la trasgressione esistente nei programmi e negli spot televisivi dopo che i membri del Comitato di Controllo della programmazione televisiva si erano dimessi in blocco a seguito della loro ormai chiara impotenza a far rispettare le proprie decisioni.

Al termine dello stesso articolo si suggeriva (qualora, malgrado le proposte, la prevaricazione fosse perduta) di accendere il televisore solo per vedere qualche telegiornale o, addirittura, di astenersi completamente, come, già da tempo, la Madonna stava suggerendo a Medjugorje tramite i messaggi dati ai veggenti del posto.

Ebbene, a distanza di pochi mesi da quella pubblicazione e dopo otto mesi di “vacatio” di detto Comitato di Controllo, ne è stato costituito, grazie ad un Decreto del Capo del Governo, uno nuovo (composto di 11 membri, presidente compreso), nella speranza di dar nuova vita a quel Codice di autoregolamentazione televisiva per niente rispettato, nella sua sostanza punitiva, da chi ne aveva l'obbligo dell'esecutività: Comitato (la cui guida è stata affidata ad un ex presidente della RAI!) che, però, sembra che difetti nella pariteticità, poiché, oltre ad essere carente dei veri rappresentanti delle famiglie e delle associazioni che hanno il compito di difendere i diritti dei minorenni, fa' anche registrare un'evidente maggioranza interna “vicina” ai mass-media non solo privati.

C'è da augurarsi che si tratti solo di una semplice impressione e che i risultati saranno ben diversi!

Di altrettanti membri è composto il nuovo Consiglio Nazionale degli Utenti, nominato il 21 marzo scorso, dall'Autorità delle Comunicazioni. Anche se il po-



tere di detto Consiglio è solo consultivo, esso può, comunque, esprimere eventuali apprezzabili critiche sulle questioni che riguardano la tutela dei diritti dei cittadini nel settore della comunicazione.

Per quanto concerne, invece, le Commissioni con il compito di escludere dalla proiezione sul video o di effettuare tagli a quelle pellicole giudicate pericolose per la salute psichica e morale dei minori, sembra che il Governo, a seguito di un'interrogazione parlamentare, abbia avviato la stesura di un regolamento delle stesse.

Infine, resta da citare una proposta al Governo della Commissione speciale per l'Infanzia presso il Senato. Si tratta d'impegnarlo ufficialmente a mettere in atto tutti quegli strumenti politici e giuridici che dovrebbero finalmente proteggere i minori dalla prevaricazione televisiva, con la speranza di rendere, così, efficaci i sistemi di controllo e di punizione, esistenti, finora, solo sulla carta. Speriamo in bene!

Michele Capacchione



Il restauro della statua lignea della Madonna di Loreto protettrice di Trinitapoli

Sono lieta di parlare di questo mio ultimo lavoro di restauro, effettuato nella mia terra, da cui vivo lontana da circa 15 anni per motivi di studi e di attività professionali. Dopo aver studiato l'arte del Restauro a Firenze, ho girato l'intera Penisola per occuparmi di tante opere d'arte sotto la tutela delle diverse Soprintendenze. Ho trascorso 10 anni intensi a Roma, dove ho tra l'altro lavorato per il restauro degli affreschi della Chiesa di S. Andrea della Valle, della Basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri, della Chiesa di S. Maria Maggiore, dei mosaici del Palazzo del Quirinale, degli elementi architettonici della Scalinata di Trinità dei Monti e della facciata principale di Palazzo Farnese.

Ma veniamo alla statua lignea della Patrona del mio paese.

La statua della Madonna di Loreto nasce intorno alla metà del 700, quando viene commissionata ad uno degli scultori della numerosa famiglia Brudaglio, che dovette "avere in Andria una vera Bottega di sculture lignee per oltre mezzo secolo", da cui ebbe origine una produzione copiosa e sparsa, stando alle ricerche finora pubblicate, in Terra di Bari e in Capitanata. La nostra statua, purtroppo, non ne evidenzia la firma, forse a causa della sostituzione della base.

L'attribuzione a Domenico Brudaglio è incerta, in quanto soltanto Maurantonio Vincitorio, nel suo "Cenno storico intorno all'immagine dipinta di Maria S.S. di Loreto" del 1898, a pag. 80, sostiene tale

tesi. Va detto pertanto che le analogie nel panneggio e nella caratterizzazione del volto di questa statua con quella della Madonna della Purificazione di Molfetta (tuttora presente nel Duomo vecchio, nella cappella di San Giuliano), inducono a pensare allo scultore Nicola Antonio Brudaglio, autore di quest'ultima, capostipite della stessa famiglia.

Per restauro s'intende quel momento di conservazione delle opere che ci sono state tramandate, nel rispetto dei materiali originali e del tempo che su di esse ha agito. Sintetizzo così tutto il lavoro di ripristino delle condizioni originali dell'opera, che ho eseguito con estrema passione. Si è trattato di un intervento di conservazione, comprendente la fase di pulitura, coadiuvata da analisi chimiche e la presentazione estetica, nel rispetto della pellicola pittorica originale.

Dopo due secoli e mezzo circa Monsignor Giuseppe Pavone, parroco del Santuario, ha avuto l'idea di riportare l'opera allo splendore originale per arrestare il processo di degrado del legno, per conservarla nel tempo, per renderla fruibile a tutti, per ripristinare un percorso di conoscenza artistico e spirituale con il Giubileo del 2000.

Prima del mio intervento, i parziali restauri eseguiti nel corso del 1900 non hanno fermato il degrado causato dall'attacco degli insetti xilofagi, che hanno man mano compromesso la staticità dell'intera scultura, fino ad asportarne completamente una parte significativa dal punto di vista statico, quella del retro, tanto che qualche decennio fa si è dovuti giungere ad una sostituzione con del legno nuovo.

Altre zone ancora hanno subito nel tempo sostanziali modifiche, come alcune parti del panneggio in basso del manto, per un adattamento alla base attuale,

data 1984, ed altre parti della veste, sempre in basso a sinistra, per un principio d'incendio doloso.

Il restauro attuale mette in luce i colori originali, la plasticità, autentica del modellato, l'argentatura delle frange che contornano i bordi delle vesti, la dolcezza dei tratti dei volti della Madonna e del Bambino. Attraverso una lunga e attenta pulitura si è giunti ai colori originali, eliminando una variegata stratificazione di ridipinture e di ammanniture.

Sono state inoltre demolite moltissime stuccature debordanti, che talvolta fungevano da riempitivo nelle parti devastate e indebolite dall'attacco dei tarli e rimossi numerosi chiodi aggiunti di recente, che servivano per il sostegno dell'abito.

Il massimo degrado della struttura lignea, compromessa definitivamente dal tarlo, ha reso necessari gli interventi di disinfestazione, di consolidamento e di falegnameria. Questi ultimi comprendono la rimozione delle parti di legno aggiunte precedentemente e la posa in opera dei nuovi pezzi di legno del panneggio del retro del manto e della balza della veste in basso a sinistra, l'eliminazione delle traverse all'interno e il ripristino dell'incastro di tenuta delle gambe: lavoro affidato ad una ditta in subappalto, che ha anche ridimensionato la vecchia mano, che già sostituiva quella originale, scomparsa a seguito di un saccheggio.

Ho inteso lasciare visibili i segni delle bruciature prodotte dalle candele e dall'incendio nella parte inferiore della statua, in accordo con il dott. Vittorio Savona della Soprintendenza di Bari, per lasciare evidenti i segni del tempo e degli eventi.

La scultura lignea, sotto la tutela della Soprintendenza per i Beni A.A.A.A.S.S. di Bari, sarà d'ora in poi sottoposta pe-



riodicamente ad una manutenzione accurata, in modo da evitare l'insorgere di attacchi di insetti e prevenire possibili inconvenienti.

Ringrazio Monsignor Giuseppe Pavone, (a cui va riconosciuto il merito di questa iniziativa, anche a costo di sottrarre ai fedeli per un lungo periodo l'immagine così cara della Protettrice), sottolineando come la scelta dei tempi sia stata oculata: aspettare ancora poteva significare il collasso dell'intera struttura lignea sotto il suo stesso peso, a causa della devastazione operata dai tarli.

Un ringraziamento desidero esprimere al dott. Vittorio Savona, Ispettore della Soprintendenza di Bari, che ha seguito assiduamente tutte le fasi del restauro.

Saluto e ringrazio per la loro presenza all'ostensione ufficiale del simulacro lauretano il Vescovo mons. Giovan Battista Pichierri, il sindaco geom. Arcangelo Barisciano, il nobile cav. di Malta dott. Hermes Filippino, le Autorità tutte e i miei concittadini, che potranno venerare nel Santuario la dolcissima Patrona, a cui sono legati da antica, profonda devozione.

Daniela Rita Elia



BASILICA SAN DOMENICO

DALLA "SALABARBERINI" DI BARLETTA

Relazione Anno 1999 e primo semestre 2000

L'attività della Salabarberini, che si compone di cinquanta soci (l'iscrizione è annuale e comporta un versamento di lire 100.000) continua con qualche fatica per la difficoltà di coinvolgere un popolo e una chiesa piuttosto intesi ad altre attività e manifestazioni (processioni, gite, pellegrinaggi, novene...).

Da rilevare anche, e c'è da compiacersene, che l'attività ormai ventennale della Salabarberini ha funzionato da volano per altre attività culturali (dentro e fuori la chiesa) nella città.

L'assemblea annuale si è tenuta il 3 ottobre, con la conferma per un altro biennio (secondo statuto) del presidente uscente Salvatore Spera. La serata inaugurale della Primavera di Santa Chiara 1999 (la XIX) è stata presieduta dal vescovo diocesano mons. Carmelo Cassati, il 20 marzo, per illustrare il programma: "Un anno di grazia del Signore" con chiaro riferimento al Giubileo. Il programma, regolarmente realizzato, ha visto anche incontri sul "Progetto culturale della chiesa italiana", serate musicali, liturgie in lingua latina e canto gregoriano. La presentazione di volumi ha, come al solito, rappresentato occasioni di incontro con Autori che hanno sensibilizzato su particolari problemi: Nicola Bux (ecumenismo), Gerardo Cioffari (Storia di Bari), Armando Oberti (Giuseppe Lazzati), Felice di Molfetta (la *Incarnationis mysterium*), Vincenzo Robles (il *Banchetto letterario* di Salvatore Spera), Giovanni Cereti (*Divorzio, nuove nozze e penitenza nella chiesa primitiva*), Francesco Noviello (I canti popolari della Puglia).

L'VIII *Autunno al tempio* (ott.-nov. 1999), tra altre iniziative, ha visto la presentazione delle *Opere filosofiche* di Duns Scoto, da parte del Curatore padre Giovanni Lauriola.

La XX Primavera di Santa Chiara 2000 è stata inaugurata dal nuovo vescovo diocesano mons. Giovanni Battista Pichierri che ha presieduto la tavola rotonda di presentazione di Kierkegaard, *Esercizio di Cristianesimo* (Piemme 2000), curato da Salvatore Spera. Altri volumi presentati in successive manifestazioni: *La giustizia in Italia* (dall'Autore, on. Pietro Mennea), *La Passione* di Mario Luzi (da Leo Lestingi), l'*Opera teologica* di Duns Scoto (dal curatore Giovanni Lauriola). Da segnalare, oltre alle attività musicali (Coro ecumenico di Bepi Speranza) e liturgiche, una serata ecumenica con il pastore battista Martin Ibarra y Perez e il teologo cattolico Nicola Bux.

Il presidente
sac. prof. Salvatore Spera

Mensile di esperienze, studio e informazione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
www.ba.dada.it/incomunione
arcidiocesi.trani@ba.dada.it



Gerusalemme, l'ambita

Non solo centro mistico più importante per gli Ebrei, ma anche città dotata di una certa sacralità per i Cristiani e per i Musulmani

Adagiata sull'altopiano della Giudea a 760 metri sul livello del mare, Gerusalemme è formata da due zone diverse: quella moderna e assai ampia, assegnata nel 1948 ad Israele a seguito della costituzione dello Stato d'Israele (di cui ne divenne la capitale nel 1950) e quella vecchia, assegnata, sempre nel 1948, alla Giordania a seguito della costituzione dello Stato della Giordania, ma occupata dagli Israeliani al termine della guerra araba-israeliana, detta la "guerra dei sei giorni" (5-10 giugno).

Essa è tradizionalmente divisa in quattro quartieri: quello degli Ebrei e quello degli Armeni a sud della città; quello dei Musulmani a nord del Monte del Tempio e quello dei Cristiani a nord-ovest attorno alla Chiesa del Santo Sepolcro.

Essa non solo conserva i resti dei monumenti antichi fatti costruire dai vari conquistatori che si sono avvicendati nella sua tormentata storia, ma in essa continuano a convivere quelle stesse popolazioni che l'hanno dominata per secoli e che praticano tuttora le tre religioni monoteistiche storicamente collegate fra loro: l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islamismo o Musulmanesimo (la quarta è il Mazdeismo, riformata da Zarathustra, per il quale dio supremo è Ahura Mazda).

Ogni credente può liberamente praticare e professare la sua religione, anche perché i luoghi di culto vengono reciprocamente rispettati. Pertanto, la città di Gerusalemme viene considerata "sacra" da ognuna delle tre diverse religioni.

Per gli Ebrei essa rappresenta la culla e il centro mistico più importante della loro religione, nonché la vera e unica capitale dello Stato d'Israele. Per loro il luogo sacro per eccellenza è il "Muro del Pianto o della Preghiera" (muro del Tempio di Gerusalemme, fatto erigere da Erode il Grande), dove essi si recano a pregare come nel luogo più caro alla loro religione e alla loro travagliata storia di popolo continuamente perseguitato.

Per i Cristiani Gerusalemme è il "luogo sacro" dove Gesù Cristo ha subito la Sua passione e la Sua morte, dove è risorto e dove ha creato i presupposti per la realizzazione nel mondo del Regno di Dio, Suo Padre, delegando il compito della vangeliizzazione e della missionarietà ai Suoi Apostoli e ai Suoi discepoli: compito che sarà, in seguito, continuato dalla Chiesa. Per i Cristiani il luogo sacro per eccellenza in Gerusalemme è il Santo Sepolcro.

Anche per i musulmani Gerusalemme è sacra, anzi santa, in quanto la leggenda riporta che proprio in questa città Maometto, il profeta fondatore dell'Islamismo, è salito al cielo.

Per i Musulmani i due luoghi di culto esistenti in Gerusalemme sono le due Moschee: quella di "Omar", detta della "cupola della roccia" e quella di "El-Aqsa", detta la "lontana".

Siccome ultimamente si sono verificate alcune incomprensioni tra le diverse religioni, c'è da augurarsi che il messaggio di pace e di unità, portato da Giovanni Paolo II in occasione del Suo pellegrinaggio in Terra Santa nel mese di maggio di quest'anno, porti i suoi frutti, anche se la questione non è di facile soluzione, dal momento che ai problemi prettamente religiosi si sono aggiunti quelli di natura politica e civile.

Pertanto Gerusalemme è sempre più "ambita"!

Michele Capacchione

VADEMECUM

Indicazioni da osservarsi per le collaborazioni a "In Comunione"

Fa parte delle finalità di "In Comunione" ospitare contributi firmati anche da chi non fa parte della Redazione del mensile. E se ciò può essere salutato quale segno di apertura e di dialogo, dall'altro crea non pochi problemi. Infatti, molti, certamente animati da buone intenzioni, hanno offerto articoli, o poco precisi, o incompleti, o eccessivamente lunghi o con qualche altro difetto.

Poiché lo spirito di apertura, di cui sopra non può e non deve comportare uno scadimento di qualità di quanto "In Comunione" intende proporre ai propri lettori, si rende necessario porgere alcune indicazioni alle quali, chi desidera collaborare deve strettamente attenersi:

1. prima di procedere alla compilazione dell'articolo è consigliabile prendere contatto con il Responsabile di Redazione (diac. Riccardo Losappio, tel 0883/529640 - 0338/6464683; fax 0883/506755-313344; e-mail: losappio@ba.dada.it) o con i membri della redazione per la città di appartenenza: Trani: Margherita De Ceglie, 0883/585555 - Barletta: Marina Ruggiero, 0883/531633 - Bisceglie: Giuseppe Milone, 080/3952147 - Margherita: Riccardo Garbetta, 0883/652047 - San Ferdinando: Michele Capacchione, 0883/621653 - Trinitapoli: Matteo De Musso, 0883/633337.
2. la lunghezza del pezzo, comprese le lettere al Direttore, non deve superare le 20 righe dattiloscritte; nel caso di superamento di detto limite, il documento può andare incontro a tagli o ritocchi redazionali;
3. nel caso si renda necessario spazio che vada oltre le 20 righe, occorre prendere contatto con il segretario di redazione;
4. il pezzo può essere accompagnato da corredo fotografico che non va restituito;
5. si usi lo stesso genere letterario o lo stesso stile: un articolo, con il quale si vuole fare la cronaca di un fatto non può, durante il suo sviluppo, trasformarsi in lettera per poi essere chiuso come poesia!
6. ogni articolo abbia un titolo e un sottotitolo o un sommario;
7. non si accettano articoli non firmati: la firma sia leggibile!
8. si eviti di scrivere il testo a mano. È consigliabile usare la macchina da scrivere o, meglio ancora, il computer. L'ideale, poi, sarebbe, quello di fornire il contributo tramite floppy o e-mail;
9. si consiglia di far pervenire gli articoli e le lettere al Direttore al seguente indirizzo: "In Comunione" - Via Beltrani, 9 - 70059 Trani oppure Diac. Riccardo Losappio, c/o Parrocchia S. Agostino - Piazza P. Umberto - 70051 Barletta, possibilmente entro il 30 di ogni mese.

La Redazione

La spianata del tempio di Gerusalemme. Da qua sono partiti gli annunciatori del Cristo.



"I bambini sconfitti"

A proposito di una recente sentenza della Cassazione. Necessario far sentire la voce di dissenso nei confronti del pronunciamento

«E sconfitti proprio da coloro che per il ruolo ed i compiti che ricoprono ne devono garantire e assicurare la loro difesa e tutela, attraverso una decisione che è "un atto grave e lesivo per la dignità della persona umana ancor più se questa persona è un minorenne" (Avvenire del 2 giugno 2000, p. 8)».

Questo il commento - amaro - del Coordinamento internazionale associazioni per la tutela dei diritti sui minori, alla sentenza emanata dalla Cassazione la quale afferma che *scattare foto pornografiche a minori non è reato* se queste ultime vengono trattenute per uso personale, cioè non vengono vendute a scopo di lucro!!!

Vorremmo proprio vederli in faccia questi soloni della giustizia che a parer loro avrebbero reso più severa l'interpretazione dell'art. 600 ter del Codice penale sulla "Pornografia minorile".

Oggi si discute sui diritti degli animali: no alla vivisezione, no alle cavie, no agli esperimenti di clonazione perché gli animali soffrono e quindi non è giusto sfruttarli e tormentarli. In questo clima si potrebbe pensare che l'uomo, immagine vivente del Dio vivente (cfr. *Genesi 1, 26-37*) sia affrancato dalla piaga della schiavitù. Ma così non è! Stiamo vivendo, per dirla con Pino Arlacchi, vicesegretario delle Nazioni Unite, un'ambigua transizione: il passaggio da una schiavitù di diritto che peraltro persiste in alcune parti del mondo, ad una schiavitù di fatto, nella quale poco cambia in termini di asservimento di un essere all'altro.

E intanto sono ancora loro, i bambini, i più deboli, a pagare un prezzo ancora troppo alto in barba alle convenzioni e ai diritti che tutelano i minori. Verrebbe da gridare

Senza voler fare dell'allarmismo, quanto espresso dalla Cassazione è un fatto che ci deve far riflettere per i risvolti che una tale sentenza può determinare nell'immediato futuro, risvolti di cui nessuno attualmente è in grado di prevedere e soppesare le conseguenze ma che interpella le nostre coscienze di credenti prima e di laici poi, schierati in prima linea, attenti, sotto l'alto magistero della Chiesa, a cogliere i segni dei tempi nel tessuto socio-culturale.



Lo siamo ancor di più se pensiamo che l'A.C.R. festeggia i dieci anni della Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia. Ma i segni non si sono fatti attendere: Graziella Mansi, di sette anni, e la piccola Hagere, di quattro, sono le vittime di una lunga catena di abusi e violenze cruenti, inaudite che sistematicamente e periodicamente si abbattono su di loro: i più piccoli, gli indifesi

Pertanto riteniamo che, senza clamore, ma con ferma decisione, senza fare crociate nei confronti di nessuno, ma con altrettanta decisa testimonianza a favore del Vangelo di Cristo, è nostro compito dar voce proprio a loro, ai bambini di tutte le latitudini che vengono sfruttati, violentati, fatti oggetti di turismo sessuale, per

fare della nostra unità (ricordo la nota conciliare di A.A., n. 20 "a guisa di corpo organico") un'associazione in grado di fare opinione sui grandi temi dell'oggi.

A tal fine questa Presidenza invita tutte le presidenze parrocchiali per prima cosa ad un'opera di informazione presso tutte le associazioni, quindi far seguire a livello cittadino un minimo di operosità (dimostrazioni e cartellonistica nelle piazze, raccolta di firme da inviare al Presidente Ciampi in qualità di primo responsabile della Magistratura perché sia rivista la decisione della Cassazione).

Riteniamo di doverlo fare altrimenti "grideranno le pietre" contro i buoni propositi o i facili enunciati che rimarrebbero tali sulla carta.

La Presidenza Diocesana A.C. di Trani-Barletta-Bisceglie

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione"

e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo

«Grande Fratello» l'intimità svenduta

Quello che si prospetta con *Grande Fratello* è il degrado avvilente dell'incontro tra fiction e tv verità", afferma l'Unione cattolica della stampa italiana, in un documento diffuso in vista dell'imminente messa in onda del nuovo gioco televisivo.

Sulla scorta delle versioni di questo "format" già trasmesse in altri Paesi e più in generale dalle tendenze sviluppatesi nella programmazione televisiva, l'Ucsi ritiene che certe trasmissioni ricorrono alla "usurpazione più o meno volontaria dell'intimità dei soggetti, puntando sulla curiosità malsana del pubblico".

Certamente "i protagonisti sono consapevoli del loro ruolo di attori" - prosegue il documento - tuttavia si fa spettacolo della violazione dello "spazio dell'interiorità" e della privacy che

sono delle garanzie di libertà.

Il rischio, dal punto di vista culturale, è di banalizzare ogni trasmissione, di alimentare "un processo di indebolimento dell'autonomia, dell'indipendenza e della libertà dei soggetti" e di "offuscare il principio della sovranità della coscienza e della sua inviolabilità".

Un altro motivo di preoccupazione per l'Ucsi deriva dal "modello di vita" che viene pro-

posto: "Un modello ricalcato sulle tendenze della competizione e dell'esclusione, del successo individuale ad ogni costo".

"Nessuno - affermano i giornalisti cattolici - intende imporre limiti artificiali alla libertà creativa di autori, registi, sceneggiatori" e ci si riserva di verificare come il progetto verrà in concreto realizzato.

Tuttavia il pericolo sta nella "commistione dei generi che alimenta programmi come *Grande Fratello*": sostituendo un "mondo fittizio a quello reale" si mette in crisi la credibilità del mondo della comunicazione, sia privato che pubblico.

Il dibattito suscitato dalla messa in onda di questo gioco televisivo deve sollecitare una "ridefinizione del confine tra pubblico e privato che offra una prova di responsabilità" da parte degli operatori della comunicazione e dell'informazione.

"Siamo convinti - conclude il documento dell'Ucsi - che il circolo virtuoso della qualità possa svilupparsi assumendo, anzitutto nel mondo dei professionisti della comunicazione, altri orizzonti di interesse, certo al di là della rappresentazione morbosa delle vicende private degli individui".

(tratto da "Luce e Vita", 24 settembre 2000, n. 30 - pp. 6)

"La rondine che ride" vola in alto

Bilanci e prospettive dell'associazione,
ne parliamo con il presidente Daniele Ciliento

Xiao Yan ha compiuto tre anni. Qual è il bilancio dell'attività svolta finora?

Sintetizzare in poche righe tre anni di avventure, lavoro, impegno a favore del cambiamento sociale non è cosa semplice. L'intento dell'associazione di diventare punto di riferimento nella città di Trani, nel settore della promozione della qualità della vita è stato un obiettivo perseguito e raggiunto in pieno. Migliaia sono stati i bambini che hanno vissuto con noi esperienze di gioco e socializzazione, innumerevoli gli apprezzamenti e le esortazioni a continuare.

Quest'anno il progetto periferia, ma anche l'animazione a Sarno e a S. Geffa. Quali le caratteristiche di ciascuna di queste esperienze?

Il progetto Periferia ha segnato una svolta, la nostra crescita. I progetti iniziali, sporadici, hanno assunto le

sembianze e la dinamica di un intervento sociale mirato a sollevare la giusta attenzione nei confronti del mondo dei più piccoli. Con il Consiglio Comunale dei Ragazzi si è data voce proprio ai ragazzi: ai loro bisogni e alle loro proposte indirizzati a chi, politico e amministratore, deve farsene carico.

A Sarno abbiamo toccato con mano il malessere della gente che vive in condizioni al limite della sopravvivenza. Centinaia sono stati i bambini che hanno giocato con noi nelle assolate giornate di luglio in quei luoghi dove il disagio abita per le strade e in mezzo al fango.

S. Geffa è stata la conferma di un'intuizione: riscoprire, salvare e rivitalizzare un sito archeologico di enorme bellezza. È stata una sfida vinta che nel tempo diventerà una solida certezza.

Il filo conduttore di tutte queste attività è sempre lo stesso: offrire ai ragazzi ma anche agli adulti un'occasione, uno stimolo che permetta di stare insieme, giocare, scoprire l'altro.

E nel futuro cosa c'è?

Sicuramente il progetto "Camminando insieme", finanziato dalla 285/97 in collaborazione con il Comune di Trani. La fascia d'età interessata è ampia; divisa in 6-13 e 14-18 (in comunità con il progetto "Gente della notte"). Ha durata triennale e prevede animazione di strada nella parte iniziale; "Strade in gioco" sarà lo slogan inteso come capacità di mettersi in gioco in favore dei minori. I vari momenti di animazione saranno a tema e prenderanno in considerazione i diritti dei bambini. La 2ª parte del progetto prevede la creazione di una ludoteca. Sarà ancora una volta il tentativo di stupire e cambiare il grigiore della strada per renderlo spazio di incontro e di gioco continuando a porsi come obiettivo il miglioramento della vita di tutti i bambini della città.



Consiglio Comunale Ragazzi

Margherita de Ceglie

IL CARCERE IN ITALIA

*Come le leggi e la società lo possono rendere meno disumano?
Qual è il suo significato per il Giubileo ancora in corso?*

Gli istituti penitenziari italiani fanno registrare, già da tempo, non solo "il tutto esaurito", ma anche un sovraffollamento di detenuti da sfondare ogni limite di sopportabilità, oltre il quale non esiste nessuna garanzia di controllo, di sanità e di sicurezza da parte degli operatori preposti a tali compiti. Infatti all'inizio del secondo quadrimestre di quest'anno risultavano presenti in detti luoghi di pena poco più di 53.000 detenuti, di cui quasi il 96% uomini. Dei 53.000 il 67,5 sono stati già condannati, mentre il restante 32,5% sono solo imputati in attesa di condanna. Altro dato preoccupante è che, se prendiamo in considerazione le persone entrate in carcere quest'anno, quasi il 50% di esse non supera i trent'anni, mentre appena il 6% supera i cinquant'anni. Il che dimostra chiaramente che il grave fenomeno della detenzione colpisce i giovani, i quali dovrebbero, invece, rappresentare le nostre speranze per un futuro migliore sotto tutti gli aspetti. Il fatto, però, che il 60% dei detenuti posseda un titolo di studio uguale o inferiore alla licenza elementare, fa ben sperare che un mag-

gior livello di scolarizzazione potrà scoraggiare dal commettere reati.

Dato preoccupante è anche la presenza nelle nostre carceri non solo di oltre 3.000 detenuti sieropositivi, ma anche di circa 15.000 tossicodipendenti, il cui numero tende a salire paurosamente. Altrettanto sta avvenendo per i detenuti stranieri, specialmente gli extra-comunitari, i quali hanno superato il numero di 14.000.

Pertanto, conseguentemente a detti fattori negativi, aumentano, anziché diminuire, nei nostri istituti di pena, le situazioni sfavorevoli, mettendo, così, in evidenza ulteriori lacune che vanno a peggiorare le condizioni di detenzione fino al punto da far definire, da parte di qualcuno, le nostre carceri dei veri "letamai" sotto ogni aspetto e non dei luoghi di espiazione e di ravvedimento delle proprie colpe come dovrebbero essere. A questo punto corre l'obbligo chiederci: "Cosa bisogna fare per rendere le nostre carceri meno disumane?". Penso che occorra dare inizio ad una serie di riforme radicali e di una certa consistenza che possano finalmente risolvere gran parte dei problemi che le attanagliano, iniziando possibilmente con l'eliminazione dei motivi del sovraffollamento non carcerando chi si è reso colpevole di un reato minore, specialmente in occasione della prima volta, e costruendo nuovi istituti più decorosi e più accoglienti che sostituiscano quelli già da tempo fatiscenti e terminando garantendo un trattamento salariale più decente agli agenti di custodia.

In tal senso, lodevole è l'iniziativa intrapresa da "Radio Maria" nell'inserire, nel notturno del sabato sera, la trasmissione "Il fratello" (condotta da Federico Quagliani), grazie alla quale i parenti prossimi possono trasmettere via cavo ai loro detenuti (muniti di radiolone) messaggi vari d'incoraggiamento o augurare solo la "buonanotte" e facendo parlare i loro piccoli o i loro anziani impossibilitati a recarsi in carcere per una visita, digitando (con la speranza di prendere la linea!) il numero telefonico 031.610.610.

È favorevole quest'anno giubilare, come dice anche il Papa, per dare il primo segnale di riforma con un "gesto di clemenza" a favore dei detenuti: gesto che non dev'essere per forza amnistia o indulto (visto che i vari partiti non hanno finora raggiunto nessun accordo!), ma "un qualcosa", anche di minor spessore, che abbia la forza e la capacità di offrire ad ogni detenuto un particolare segnale/messaggio che lo faccia riflettere, che lo incoraggi, che lo migliori, che lo faccia sperare e lo porti ad incontrare o reincontrare Gesù, affinché egli dia la grazia della conversione dopo avergli perdonato tutti i peccati, grazie alla sua Immensa misericordia. Pertanto il Giubileo è per tutti.

Michele Capacchione





IL MESSAGGIO DI MONS. PICHIERRI

I 78 ANNI DELL'OPERA DI DON UVA

Nell'introduzione l'Arcivescovo ha delineato una breve storia delle Opere, facendo riferimento chiaramente *in primis* alla fondazione della Casa della Divina Provvidenza in Bisceglie: "Il 10.08.1922 iniziava l'opera Accoglienza dei deficienti mentali, benedetta dal Santo Padre, Benedetto XV il quale contribuì con un assegno di lire 10.000, e dall'Arcivescovo di Trani, Giuseppe Leo. Alla radice dell'opera c'era la fede e la passione di carità di don Pasquale Uva, il parroco di S. Agostino in Bisceglie."

Indi ha descritto lo spirito e la personalità del fondatore, questo sacerdote, che in tempi difficili ha pensato a persone che, forse a quel tempo, non erano considerate tali, con i propri diritti: "Il fondatore don Uva concepì l'opera con intuito di scientificità e di amore soprannaturale. Le strutture colossali delle opere in Bisceglie, in Foggia, in Potenza, in Guidonia, dicono come egli concepisse l'accoglienza dei minorati psichici e fisici: come ambiente di famiglia, potenziato da operatori specializzati nella mente e nel cuore."

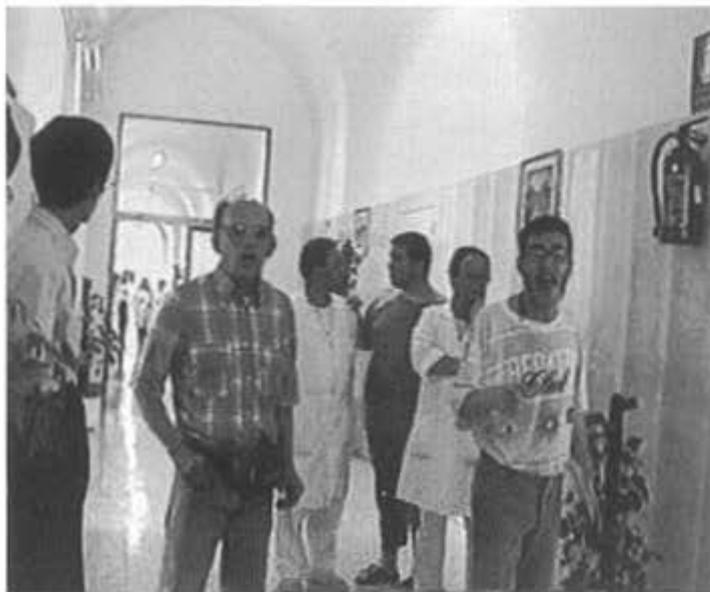
Più volte è stato citato il prof. Armenise che in una occasione si è espresso in questo modo: "Non ho mai visto don Uva soddisfatto come possa esserlo chi abbia raggiunto uno

scopo... E se le responsabilità aumentano di fronte ai problemi che sempre più numerosi pone la vita dell'Istituto per i suoi bisogni pratici, il Sac. Uva si affanna a diminuire il peso, così come si adopera a suscitare e stimolare con armonia la collaborazione di tutto il personale dipendente a vantaggio della infanzia sofferente... In questa massa di infermi e anormali vi sono elementi produttivi; e qui non l'attività del medico, ma l'abnegazione della suora assistente compie l'opera altamente benefica... Il lavoro educativo, l'avviamento al lavoro professionale è ormai una delle mete raggiunte dall'Istituto. Ci entusiasma il rilevare che questa conquista di alto valore assistenziale, per una meravigliosa cooperazione fra mente e cuore del rieducatore e l'entusiasmo spontaneo del povero lavoratore, assume sempre più vaste proporzioni diramandosi verso le utilizzazioni più varie".

Ma tutto è stato possibile grazie alla collaborazione delle Ancelle della Divina Provvidenza: "Il 21.09.1923 fu eretta la Pia Associazione delle Ancelle della Divina Provvidenza ad opera di Sua Ecc.za Giuseppe Leo con otto fanciulle, figlie di Maria, della parrocchia S. Agostino. Nel luglio 1926 si giunse al numero di 25 socie. Per cui con decreto 05.12.1926 Mons. G. Leo poté erigere la Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza."

Lo stesso don Pasquale Uva elogia l'ausilio di queste donne: "L'assistenza dei deficienti non è un'assistenza comune, perché essi sono in una posizione intermedia tra il malato comune ed il pazzo; sono capricciosi, incontinenti, cocciuti, caparbi, irascibili. Il deficiente è malato che spesso non sa dire dove abbia male e risponde sempre 'sì' alle domande. Occorreva dunque avere suore che sapessero correggere i capricciosi, limitare i disordini della incontinenza, capire i muti e gli ebei. Un grave problema, credetemi!"

Alla fine del suo intervento l'Arcivescovo ha auspicato un ritorno allo "spirito originario", considerando che con il tempo è andato scemando l'ideale originario.



Alcuni ospiti della Casa della Divina Provvidenza

DICHIARAZIONE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA

Il Pontificio Consiglio per la Famiglia, essendo stato invitato ad esprimere la sua posizione sulla cosiddetta riduzione embrionale, dopo aver consultato la Congregazione per la Dottrina della Fede pubblica questa Dichiarazione.

Attualmente sono diventati meno rari i casi di gravidanze multiple, quando cioè il grembo materno è condiviso da parecchi embrioni.

Questi casi di solito avvengono sia a causa della stimolazione ovarica in caso di infertilità, sia a causa del ricorso alla fecondazione artificiale, su cui il Magistero si è già pronunciato (Cong. Dott. Fede, Istr. Donum vitae, II).

È doveroso innanzitutto prendere consapevolezza delle situazioni difficili e persino drammatiche, alle quali tali tecniche possono dare origine.

Non si può, pertanto, non richiamare la responsabilità di quei medici che, praticando la iperstimolazione senza la debita perizia e precauzione oppure applicando le tecniche di fecondazione artificiale, provocano situazioni tali da mettere a rischio la vita della madre e dei figli concepiti.

Quanto alle gravidanze multiple, si afferma da alcuni che esse non possono insieme raggiungere il termine, sia per la morte spontanea degli embrioni nell'utero, sia per la nascita prematura di feti senza speranza di vita. Si aggiunge, inoltre, che, se i nascituri arrivano tutti al parto, la difficoltà ostetrica (e il conseguente pericolo per la madre) è maggiore.

Su questa base, si giunge a concludere che sarebbe giustificata la selezione ed eliminazione di alcuni embrioni per salvare gli altri o almeno uno di essi. È stata per questo motivo introdotta la tecnica che viene chiamata "riduzione embrionale".

Al riguardo, occorre rilevare quanto

segue: poiché ogni embrione deve essere considerato e trattato come persona umana nel rispetto della sua eminente dignità (Cong. Dott. Fede, Istr. Donum vitae, I, 1), al nascituro devono essere riconosciuti dal primo momento del concepimento i diritti umani fondamentali e, in primo luogo, il diritto alla vita, che non può quindi essere violato in alcun modo.

Al di là di ogni confusione e ambiguità, si deve pertanto affermare che la "riduzione embrionale" costituisce un aborto selettivo: consiste infatti nell'eliminazione diretta e volontaria di un essere umano innocente (Giovanni Paolo II, Enc. Evangelium vitae, 57). Essa pertanto, sia quando è voluta come fine che quando è utilizzata come mezzo, costituisce sempre un disordine morale grave (Giovanni Paolo II, Enc. Evangelium vitae, 62). Trattandosi di verità accessibile alla semplice ragione, la illiceità di tale comportamento si pone come norma valida per tutti, anche per i non credenti (Giovanni Paolo II, Enc. Evangelium vitae, 101). Il divieto morale permane anche nel caso in cui la prosecuzione della gravidanza comporti un

rischio per la vita o la salute della madre e degli altri fratelli gemelli. Non è lecito infatti compiere il male neppure in vista del raggiungimento di un bene. (Giovanni Paolo II, Enc. Evangelium vitae, 58).

La vita dell'uomo proviene da Dio, è sempre suo dono, partecipazione del suo soffio vitale (Giovanni Paolo II, Enc. Evangelium vitae, 39). La selezione embrionale, comportando la volontaria eliminazione di una vita umana, non può essere giustificata né in base al principio del cosiddetto male minore né in base a quello del duplice effetto: né l'uno né l'altro, infatti, trovano applicazione in questo caso.

Non va inoltre sottovalutata la possibilità che l'adozione della tecnica della riduzione embrionale porti ad una mentalità eugenetica, in forza della quale, mediante le tecniche di diagnosi pre-natale, si arrivi a misurare il valore di una vita umana soltanto secondo parametri di normalità e di "benessere fisico" (Giovanni Paolo II, Enc. Evangelium vitae, 63), alla luce di un concetto riduttivo di "qualità della vita".

Il Signore della vita accompagni i genitori nell'adempimento del loro altissimo compito e li sostenga nell'impegno di rispettare il diritto all'esistenza del nascituro. Egli guidi, al tempo stesso, coloro che sono al servizio della vita a fare tutto il possibile per salvare la madre e i bambini. Per fortuna, grazie agli importanti progressi scientifici compiuti

in questi anni, non sono pochi i casi in cui gravidanze multiple hanno potuto essere condotte felicemente a termine. Resta comunque certo che, se fa parte del limite umano dover talvolta assistere impotenti alla morte prematura di creature innocenti, non potrà mai essere moralmente lecito provocare la morte volontariamente.

Dal Vaticano, 12 Luglio 2000

Cardinale Alfonso Lopez Trujillo
Presidente S.E. Mons. Francisco
Gil Hellín, Segretario



vignetta tratta da "Si alla vita" settembre 2000, p. 7

GMG (Roma 15-20 agosto 2000)

LE TESTIMONIANZE

"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14)

È stato questo il tema della XV Giornata Mondiale della Gioventù, svoltasi a Roma dal 15 al 20 agosto. Un evento che ha visto protagonisti i giovani cattolici di tutto il mondo, giunti nella "città eterna", e mai come in questa occasione accomunati dalla fede in Gesù Cristo, il Figlio del Dio Vivente.

Anche Corato ha partecipato a questo avvenimento, fulcro dell'intero Anno Giubilare, attraverso noi giovani delle Parrocchie Sacra Famiglia e San Domenico. A guidarci sono stati i parroci delle due comunità: don Peppino Lobascio e don Cataldo Bevilacqua.

"Giovani di ogni continente non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio" (dal messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II ai giovani della XV Giornata Mondiale della Gioventù). È con questa esortazione che il Papa ha voluto "rassicurare" l'intera gioventù per non farla intimorire nella diffusione e professione della Parola di Dio. L'evento che si svolge ogni due anni, è stato fortemente voluto dallo stesso Pontefice, che l'ha istituito nel 1984. Infatti, non è un mistero l'enorme amore che Karol Wojtyła nutre verso i giovani e che i giovani hanno nei suoi confronti.

Grazie al suo innegabile carisma ed alla sua affettuosa simpatia, la XV Giornata Mondiale della gioventù ha avuto uno straordinario successo, con circa due milioni di partecipanti convenuti in Roma.

Un altro fattore determinante dell'ottima riuscita della manifestazione, è stata la sua coincidenza con il Grande Giubileo dell'Anno 2000.

Il "clou" della XV Giornata Mondiale della Gioventù è stato indubbiamente la grande veglia e la seguente celebrazione Eucaristica svoltesi nelle giornate del 19 e 20 agosto all'interno dell'immenso campus universitario di Tor Vergata. I due giorni di permanenza sono stati alquanto faticosi a causa del grande caldo, ma la nostra "sofferenza" è svanita nell'emozionante incontro con il Santo Padre in un'atmosfera fortemente suggestiva.

Vincenzo Pastore
Parrocchia Sacra Famiglia - Corato

"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare... a Tor Vergata"

Cosa si può dire dei 2 milioni e mezzo di giovani radunati a Tor Vergata che provenivano da più di 150 paesi, alcuni dei quali anche da zone in conflitto (Medio Oriente, Asia, Africa, America Latina), che avevano tanta voglia di fare amicizia e di divertirsi ma soprattutto con la speranza viva di una pace vera, che erano lì uniti attorno ad una sola persona: Papa Giovanni Paolo II. Sì perché, nonostante la veneranda età (80 anni compiuti in questo anno giubilare), questo piccolo grande uomo, che ha sempre riposto la sua fiducia nei giovani e che con spirito disponibile ha desiderato incontrarli, ha incoraggiato a partecipare soprattutto coloro i quali vivono quotidianamente la guerra: "Fate il possibile per ritrovare la strada della riconciliazione e del perdono". Solo quest'uomo, primo tra i giovani, è stato in grado di compiere questo "miracolo" ripetutosi solo in occasione delle precedenti G.M.G. (si ricordi Parigi '97). Ma in realtà cos'è veramente la G.M.G. per chi l'ha vissuta? È un'occasione unica per mettersi a nudo dinanzi a Dio e agli altri, per far luce dentro se stessi e scoprirsi in comunione con Cristo e il mondo intero, per crescere nella fede, per tornare a casa completamente rinnovati. È stata un'esperienza ineffabile e ci è difficile con poche parole rendere partecipi gli altri di questo indimenticabile evento: Bisogna viverlo... ci vediamo a Toronto nel 2002?

Annalisa Amorese
Rosita D'Oria

"Famiglia Cristiana" ha dedicato alla GMG la copertina del numero del 27 agosto 2000. La ragazza in primo piano è Dicorato Valentina, della Parrocchia S. Nicola di Barietta



C'eravamo anche noi di Corato

Un'esperienza fantastica la partecipazione alla XV G.M.G. Fantastico, vedere due milioni di giovani insieme, uniti unicamente dalla gioia di credere in Cristo Gesù. Arrivato a Roma con cinquanta giovani di Corato (25 da S. Domenico e 25 dalla Sacra Famiglia), sono rimasto sorpreso, vedere così tanti giovani.

La sorpresa, è stata ancora più grande quando nel pomeriggio siamo andati a S. Giovanni in Laterano, dove il Papa è venuto a salutare i Giovani Italiani.

Una folla multicolore, ha accolto il Papa, al grido di "Giovanni Paolo II noi ti amiamo" certi dell'amicizia del Papa e che egli vuole portarli vicino al cuore di Cristo.

È stato bello ritrovarsi con persone sconosciute e pregare, cantare, gioire con loro. Tutto questo ci ha fatti sentire più vicini a Gesù, in Comunione con tutto il mondo e con il Papa. Però finito il clamore di quei giorni, è il momento di riflettere su quello che abbiamo vissuto e che abbiamo ascoltato dalla voce del Papa, per metterlo in pratica.

Mi auguro che i giovani, che, hanno partecipato alla G.M.G., non perdano l'entusiasmo di quei giorni, ma lo alimentino, così da stimolare gli amici rimasti, perché a Toronto nel 2002 si possa essere molti di

più, perché il fuoco che è stato acceso in ciascuno, possa diventare una fornace che bruci il mondo (giovanile) intero.

Mi auguro anche che, stimolati dalle Parole del Papa in diocesi, si dia alla Pastorale Giovanile tutta la priorità che merita.

Sac. Cataldo Bevilacqua

PADRE RAFFAELE DI BARI

martire della fede e della giustizia

L'intervista apparsa su "In Comunione" nel numero di ottobre '98

Come sei diventato missionario comboniano?

Da piccolino andavo in chiesa al S. Sepolcro, in Barletta, dove esercitava il suo ministero il sac. Tobia Mascolo. Quando questi fu trasferito alla Sacra Famiglia, lo seguii. In quel periodo i comboniani erano stati chiamati a Barletta per le quarantore e per altre iniziative pastorali. Don Tobia mi mandava alla stazione a prelevarli con la carrozza e questo diventava per me un motivo di divertimento. Tutto questo mi portò a stabilire un certo rapporto di amicizia con i religiosi comboniani che provenivano da Troia. Uno di loro, un giorno mi chiese: "Vuoi diventare missionario?" Ho mantenuto i contatti con i padri, i quali mi hanno seguito finché sono entrato nell'Ordine. Era il periodo della guerra. Il 22 luglio 1943 ero a Foggia durante il famoso bombardamento che distrusse la città.

È stata un'esperienza che è rimasta sempre impressa nella mia mente. Ero in secondo ginnasio ed ero molto entusiasta di studiare e di andare avanti nel cammino intrapreso. In quegli anni ho imparato il senso del sacrificio. Poi, per il mio carattere esuberante avevo paura di essere mandato via, ma non volevo che ciò avvenisse. Eravamo entrati in convento in quaranta, siamo rimasti in quattro. A Firenze, il noviziato, a 18 anni ho preso i voti. Ho compiuto gli studi di filosofia a Rebbio di Como e quelli teologici a Venegono Superiore (Varese). Sono stato ordinato sacerdote nel 1956 e speravo di poter andare in missione quanto prima. Prima di essere mandato in missione sono stato tre anni in Italia, prima a Crema, poi a Troia.

E poi, come è sbocciata la possibilità di andare in Africa?

È stata una richiesta mia continua. Prima mi volevano mandare in America latina, poi nel Sudan. Infine i superiori decisero di inviarmi in Uganda, nel 1959.

Fare il missionario che significato ha oggi?

È il grande dono che abbiamo ricevuto con il quale il Signore ha voluto "levarci" perché, ci donassimo agli altri. È l'incontro con il Cristo.

Di che cosa ti sei occupato in Africa?

Ho dapprima cercato di reperire delle borse di studio con le



Padre Raffaele Di Bari, durante una pausa dell'intervista rilasciata nella primavera del 1998

quali inviare in Italia indigeni per qualificarli professionalmente. Dopo mi sono interessato di agricoltura. Da un gruppo di cinesi venni a conoscenza della possibilità di poter coltivare il riso che cresce senza le paludi. Dagli stessi mi feci avere 20 sacchi di semi che piantai nella nostra missione. Parte ne diedi alle prigioni, all'interno delle quali i detenuti ebbero la possibilità di coltivarlo. Senza dilungarmi in particolari, di fatto il primo raccolto fu un successo: venne fuori tanto di quel riso! Aiutato dalla Caritas arrivarono le prime macchine pulisci-riso. Dopo 25 anni il Nord Uganda esporta il riso nel Sud.

Hai il merito di aver introdotto il riso in Uganda?

Sì! Più che altro ho svolto un'azione di avvio e di incoraggiamento. La stessa cosa ho realizzato per il granoturco. Ho introdotto i mulini, ma sono stato aiutato. Un contributo mi è stato offerto anche dal famoso Vittorione: mi ha regalato un trattore.

Poi io e Frate Elio abbiamo introdotto il girasole.

Qualcuno potrebbe chiederti: ma è compito del missionario attuare la promozione umana?

E di chi è il compito? Chi dovrebbe occuparsene! Quando ti trovi dinanzi a tanti problemi, se hai la possibilità almeno te ne devi interessare. Non ho fatto il commerciante, ho solo fornito alla mia gente una serie di strumenti perché potesse sollevarsi dal tenore di vita al di sotto della miseria.

E quale posto ha l'annuncio del Vangelo? Passa in secondo piano?

No, non è questione di precedenza. È tutto un insieme: io vado in giro sempre per la catechesi, per annunciare il Vangelo. Ma, dimmi, che significato può avere ascoltare, pregare, annunciare la Parola se tu, poi, non metti niente nella vita concreta di questa gente che ogni giorno deve fare i conti con il proprio sostentamento?

Hai un desiderio che ancora non si è realizzato?

Avrei due grandi desideri! Vorrei essere salvato dal Signore quando vorrà chiamarmi e la pace in Uganda.

Riccardo Losappio

Verso la giornata mondiale missionaria

(Domenica 22 ottobre)

“Gesù sorgente di vita per tutti”

Il messaggio di Mons. Giovan Battista Pichierri in occasione della Giornata

Carissimi fratelli e sorelle nella fede, ottobre è per eccellenza il mese missionario. In questo grande Giubileo del 2000 torna quanto mai opportuna e stimolante la parola del Santo Padre: “La missione di Cristo Redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento” (RM, 1).

Come Pastore di questa Arcidiocesi desidero recuperare la dimensione missionaria della nostra pastorale unitaria e organica. Per questo ho istituito la Commissione di Evangelizzazione dei popoli e Cooperazione delle Chiese che ha il compito di promuovere la pastorale missionaria. Mentre auguro buon lavoro al nuovo Direttore, don Ruggiero Caporusso, e ai componenti della Commissione, chiedo che in ogni parrocchia sia presente un gruppo di animazione missionaria.

Il tema della Giornata Missionaria Mondiale del 22 p.v. è: “Gesù sorgente di vita per tutti”. La fede in Gesù Cristo, il grande festeggiato di questo anno giubilare dobbiamo proclamarla, celebrando la liturgia dei sacramenti, e principalmente quella della Messa domenicale. Gesù ci incontra nel sacramento dell’Eucaristia, facendosi per noi nutrimento di vita: “... chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la mia vita”.

Il Congresso Missionario Mondiale che si celebrerà in Roma dal 18 al 22 viviamolo come un grande pellegrinaggio ideale che ci fa percorrere i cinque continenti. Per quell’evento di grazia, ad imitazione di S. Teresa di Lisieux, patrona delle missioni, offriamo la nostra giornata di preghiera, di lavoro, di relazioni fraterne.

Annunciamo e indichiamo il Regno di Dio “strada facendo” (Mc 10,7), tenendo presente che la missione si realizza prima di tutto con la santità della vita così come ci dice Giovanni Paolo II: “La chiamata alla missione deriva di per sé dalla chiamata alla santità. Ogni missionario è autenticamente tale solo se si impegna nella via alla santità. La santità deve darsi un presupposto fondamentale e una condizione del tutto insostituibile perché si compia la missione della Chiesa” (RM, 90).

La missione si realizza, poi, con il dono della propria persona a chi attende l’annuncio e la testimonianza del Vangelo. Isaia descrive la bellezza del missionario: “Come sono belli sui monti i piedi del mes-



saggero di lieti annunci che annuncia la pace, messaggero di bene che annuncia la salvezza, che dice a Sion: “Regna il tuo Dio” (Is 52,7).

In questo meraviglioso scenario penso a voi, sacerdoti e diaconi, genitori e catechisti, impegnati nell’educazione e formazione della fede delle nuove generazioni. E penso in modo particolare a don Mario e a Nino che si impegnano ad attuare il mandato missionario nella diocesi di Pinheiro e nella Parrocchia di Santa Helena, in Brasile.

Con rinnovato slancio esorto tutti, a cominciare da me, ad essere missionari nel proprio ambiente, secondo la propria vocazione e stato di vita e a sostenere economicamente le missioni tramite le PP.OO.MM. con una offerta consistente o comunque secondo le proprie possibilità.

Le opere missionarie vanno sostenute da tutta la Chiesa. Vi benedico dal profondo del cuore con l’augurio di essere missionari santi.

Trani, 1 ottobre 2000

SCHEDA - Missionari italiani nel mondo

Sono 15.931 i missionari italiani nel mondo, compresi quelli in servizio nelle missioni per i nostri connazionali all’estero. Sono 718 sacerdoti fidei donum (inviati dalle diocesi italiane), 6.297 religiosi (tra questi oltre i due terzi sono anche sacerdoti), 7.309 religiose, 135 appartenenti a istituti secolari, 36 di vita contemplativa, 923 laici, più 203 missionari di congregazioni non censite dal Cum, il Centro unitario missionario per la cooperazione tra le Chiese, che cura la banca dati. E l’America Latina il continente dove i nostri missionari sono presenti in maggior numero: 6.989 (587 in Centro America e 6.402 in Sud America). Seguono l’Africa (4.569 in Africa del Sud e 351 in Africa del Nord), l’Asia (1.445), l’Europa (1.369), l’America del Nord (615), l’Oceania (223). I fidei donum più di tutti sono in America Latina (441). Tra i Paesi con il maggior numero di presenze, spiccano Brasile, Argentina, Kenya, Repubblica democratica del Congo, Ecuador e Stati Uniti d’America. Tra le regioni italiane di provenienza dei nostri missionari sparsi per il mondo, al primo posto il Veneto, quindi Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige.

(Sir)

anno 1995	anno 1996	anno 1997	anno 1998	anno 1999
77.285.000	87.880.000	112.013.800	116.455.000	118.124.500

Verso la giornata mondiale missionaria

(Domenica 22 ottobre)

*Tutti collaboriamo
per le missioni!*

*La lettera di Don Ruggiero Caporusso,
Direttore della Commissione Evangelizzazione
dei Popoli e cooperazione della Chiesa*

Carissimi, dopo oltre cinque anni di sacerdozio "fidei donum" nella nostra missione diocesana di Sant'Helena, dal 1° luglio 2000 ho assunto la direzione della *Commissione Evangelizzazione dei Popoli e Cooperazione delle Chiese*, che ha il compito di aiutare l'Arcivescovo a "suscitare, favorire e sostenere le iniziative missionarie nella propria chiesa particolare" (can. 782 § 2). Si preoccupa di far nascere in ogni parrocchia animatori convinti per quella urgente rievangelizzazione "ad intra" e per l'impegno missionario "ad extra" che rivela una Chiesa viva e dinamica.

Rivolgo, prima di tutto, il mio ringraziamento al nostro Arcivescovo della fiducia concessami nella scelta della mia persona per tale oneroso compito diocesano.

Ringrazio don Emanuele Barra ed i suoi collaboratori per la sua indefessa costanza e passione nella direzione di questi anni passati nell'Ufficio Missionario Diocesano.

Chiedo a ciascuno di voi di aiutarmi e di sostenermi insieme all'intera Commissione Missionaria Diocesana.

Le prospettive del Grande Giubileo che stiamo celebrando, ci inducono ad un maggiore impegno missionario "ad gentes". Duemila anni dopo l'inizio della missione, sono ancora vaste le aree geografiche, culturali, umane e sociali in cui Cristo e il suo Vangelo non sono ancora penetrati.

Come non sentire l'appello che emerge da questa situazione?

Chi ha conosciuto la gioia dell'incontro con Cristo non può tenerla chiusa dentro sé, ma deve irradiarla.

La ricchezza e la profondità del tema del mese missionario ci induce a sfruttare fino in fondo i sussidi pervenuti a tutte le parrocchie.

Mi permetto di consigliare di vivere questo mese di ottobre in due momenti forti:

- A livello parrocchiale o interparrocchiale con formazione, sensibilizzazione, animazione, terminando con una Veglia-Testimonianza. A tale proposito si può "sfruttare" la testimonianza di coloro che hanno avuto la gioia di conoscere la real-



tà della missione diocesana in Brasile (chi vuole, mi faccia sapere).

- A livello diocesano con l'incontro del 20 ottobre, Festa della Chiesa diocesana (anniversario della Dedicazione della Cattedrale).

Abbiate la gentilezza di comunicarmi tre nomi di persone delle vostre comunità che in futuro possano formare un gruppo parrocchiale, attento all'animazione e alle esigenze missionarie. Per eventuali versamenti per la Giornata Missionaria Mondiale vi ricordo il n. di c.c.p. 16519704. Per informazioni rivolgersi alla mia persona o ai componenti della Commissione Diocesana.

Don Ruggiero Caporusso: Parr. S. Benedetto (Barletta) tel. 0883-527426

Filomena Ciliento in Magiotta: Parr. Spirito Santo (Trani) tel. 0883-486796

Diac. Vincenzo Dimatteo: Parr. S. Agostino (Barletta) tel. 0883-313334

Francesco Dente: Cattedrale (Bisceglie)

Danila Palmieri: Corato - tel. 080-8724078

Laura Damato: Parr. SS. Salvatore (Margherita di S.) tel. 0883-654312

Sac. Ruggiero Caporusso

SCHEDA - I missionari martiri

Gli ultimi sono Antonio Barboggia e padre Raffaele Di Bari. Il primo è un missionario laico ed ha perso la vita in Burundi in un agguato avvenuto mentre percorreva la strada tra Mutoyi e la capitale Bujumbura. Il secondo è un missionario comboniano ed è stato ucciso il 1° ottobre nel Nord dell'Uganda mentre si recava a celebrare una Messa. "Il coraggio profetico nel denunciare le tante vessazioni del popolo affidato alle sue cure pastorali - scrive mons. Ennio Antonelli, segretario generale della Cei, in un messaggio di cordoglio ai missionari comboniani - ha reso padre Raffaele totalmente partecipe delle tante violenze subite in quella regione da persone innocenti, fino al dono supremo della propria vita". "Mentre il dolore della sua scomparsa è davvero grande - conclude mons. Antonelli - la certezza della comunione dei santi rafforza i sentimenti di fiducia e speranza che questo nuovo sangue versato porti presto il frutto della giustizia e della pace". Padre Di Bari e Antonio Barboggia sono entrati a far parte di quella lunga schiera di testimoni della fede che il Santo Padre ha commemorato quest'anno al Colosseo. Secondo una ricostruzione storica durata cinque anni, sarebbero almeno 12mila i martiri del XX secolo. (Sir)

Verso la giornata mondiale missionaria

(Domenica 22 ottobre)

... semplicemente Amore

Serbavo nel mio cuore da alcuni anni l'idea di vivere un'esperienza missionaria. Si avvicinava sempre più l'anno giubilare e con esso il mio desiderio di vivere in modo speciale i 2000 anni di Gesù, per questo ho cercato di rendere realtà il mio antico sogno. A me stessa e a chi mi chiedeva perché andassi a Sant'Helena in Brasile dovevo dare una risposta. Perché? Perché? Che cosa avrei potuto fare in 40 giorni? Mi tornavano alla mente le parole di S. Francesco quando partì per incontrare il sultano: "non devo convertire nessuno, ma semplicemente Amare". Sì... Questo volevo, semplicemente Amare.

"L'amore è e resta il movente della missione, ed è anche l'unico criterio secondo cui tutto deve essere fatto o non fatto, cambiato o non cambiato. È il principio che deve dirigere ogni azione e il fine a cui essa deve tendere. Quando si agisce con riguardo alla carità o ispirati dalla carità, nulla è disdicevole e tutto è buono". (lett. enc. Redemptoris Missio n° 60)

Ma a voi, fratelli, che leggete questa mia esperienza e a me che l'ho riletta attentamente affermo che è facile dire voglio Amare. Amare delle creature che incontrerò, di cui non avrò la possibilità di conoscere i difetti e che forse non vedrò più nella mia vita. Dio, insomma, mi ha fatto toccare il fondo; credo nei primi 10 giorni di aver provato gli stessi sentimenti di Francesco d'Assisi quando incontrato per la prima volta il lebbroso, scappò via, tale fu il ribrezzo.

Pian, piano la preghiera e la certezza che era quella la volontà di Dio per me in quel momento ha trasformato l'amarizza in dolcezza.

Sono stata in ambulatorio, nei posti della pastorale della crianca (bambini), ad incontrare la gente in alcuni villaggi, non possiedono quasi nulla, ma hanno una capacità d'accoglienza eccezionale; spesso chi non ha nulla può dare tutto.

Due gli episodi scritti in modo particolare sul mio cuore: il ringraziare Dio perché concedeva loro ancora una volta di ascoltare la Sua Parola e l'averci donato il loro "pranzo". Anche quella volta, visto la poca igiene che ci circondava, ricordai S. Francesco elemosinante per le vie d'Assisi. Gli offrivano per cibo gli avanzi, nel vedere la ciotola avrebbe voluto vomitare, ma alla fine ringraziava Dio perché quel cibo era, in ogni caso, un dono!

Ho visitato il carcere, difficile descrivere cosa hanno visto i miei occhi e cosa ha odorato il mio olfatto, tanto da ripetermi: "Che fine ha fatto il figlio dell'Uomo. . . e risentivo le parole del Vangelo: "Ero nudo e mi avete vestito, assetato e mi avete dato da bere, carcerato e mi avete visitato. . ."

M'incantavo spesso a guardare la natura, quella natura che eleva un "canto" a volte spiegato e a volte sommerso, un "canto" di

giubilo e a volte interrotto da gemiti, ma pur sempre un "canto" incessante al Dio Altissimo!

Oramai il rientro era vicino e riflettevo su un pensiero tratto da un libro: "Non bisogna solo avere una reale compassione per i poveri e imbandire una mensa anche per loro; ma uscire dalla sicurezza della propria abitazione, ben costruita e ben comoda, e raccogliersi con quanti ancora non l'hanno, affinché anch'essi l'abbiano e insieme trovino la gioia di sentirsi membri di una più calda e calorosa famiglia".

Risuonavano ancora una volta in me le parole del Vangelo: quando andate per le strade del mondo non portate né oro, né argento, né due tuniche.... Io avevo con me la valigia ed ho incontrato uomini molti dei quali accasciati sotto il peso della miseria e del dolore e tanti altri schiavi del potere, del denaro, del piacere; a ciascuno di noi giunge il richiamo della Parola fatta carne che può, ora e sempre, condurci alla Libertà e alla Gioia.

Sono a casa con e tra le mie sicurezze (?), trascivo una frase di don H. Camera, letta in Brasile, con la speranza che faccia riflettere me e voi: "Porta avanti con entusiasmo ciò che cominci, ma ricordati di collocare il tutto nel progetto di Dio".

PACE E BENE!

Danila (parr. M. SS. Incoronata-Corato)

NUOVA ORDINAZIONE SACERDOTALE

Francesco Fruscio è nato a Barletta il 22.07.1975. Ha frequentato sin da piccolo il catechismo dell'iniziazione cristiana e il gruppo dei ministranti nella parrocchia San Benedetto. Nel 1989 è entrato nel Seminario arcivescovile di Trani accompagnato dal parroco Mons. Vincenzo Frezza. Nel 1994 è entrato nel Pontificio Seminario Regionale San Pio X di Chieti per gli studi filosofici e teologici, guidato dal parroco don Angelo Dipasquale. Il 20 Luglio 1996 nella parrocchia San Benedetto in Barletta è stato ammesso agli Ordini Sacri dall'Arcivescovo Mons. Carmelo Cassati. Il 12 Aprile 1997 nella Cappella Maggiore del Seminario Regionale di Chieti ha ricevuto il ministero del Lettorato dal vescovo di Triveneto Mons. Antonio Santucci. Il 20 Dicembre 1998 nella parrocchia San Benedetto in Barletta ha ricevuto il ministero dell'Accolito dall'Arcivescovo Mons. Carmelo Cassati. Il 18 Settembre 1999 nella Basilica Santa Maria Maggiore in Barletta è stato ordinato diacono dall'Arcivescovo Mons. Carmelo Cassati. Dal 1 Ottobre 1999 Mons. Carmelo Cassati lo ha nominato collaboratore parrocchiale della parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Barletta. Il 15 Giugno 2000 ha conseguito il baccellierato in Sacra Teologia terminando il curriculum scolastico e formativo nel seminario di Chieti.



Francesco Fruscio

Attualmente don Francesco Fruscio è ancora collaboratore parrocchiale nella parrocchia Cuore Immacolato di Maria. È docente di religione presso il Liceo psico pedagogico e l'Istituto Tecnico Commerciale delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori in Barletta. È anche docente per sordomuti e si interessa della pastorale relativa a questi ultimi.

Ruggiero Rutigliano

IN ARRIVO I CORSI PER I MINISTERI ISTITUITI

Carissimi, con l'entrata in vigore del nuovo Statuto di Curia ho ritenuto definire il Seminario Diocesano quale luogo di formazione per tutta la ministerialità nella nostra Diocesi affidando al Rettore l'incarico di Delegato Vescovile per questo delicato settore della vita pastorale.

In ragione di ciò dal prossimo novembre partiranno: il corso di preparazione ai ministeri del Lettorato e Accolitato, che avrà una durata biennale con 24 incontri formativi e 6 ritiri spirituali; il corso per il ministero straordinario dell'Eucaristia con durata annuale, caratterizzato da 7 incontri formativi e 3 momenti di intensa spiritualità.

Alla fine gli idonei riceveranno il ministero, esercitandolo per un triennio, rinnovabile con il mio espresso consenso, sentito il parere del Delegato; per tutti si richiede almeno la licenza media inferiore e 21 anni di età, oltre ad una solida maturità umana e cristiana.

Inoltre, essendo ormai scaduto quasi per tutti i ministri straordinari dell'Eucaristia il relativo mandato, procederò al rinnovo dell'incarico il prossimo 20 ottobre, festa della Chiesa Diocesana nell'Anniversario della Dedicazione della Cattedrale di Trani, quale inizio solenne dell'anno pastorale diocesano. Questa celebrazione sarà preceduta da due incontri formativi, che avranno luogo il 14 e 15 ottobre alle ore 16,30 presso il Santuario di M. SS. dello Sterpeto in Barletta. Pertanto vi invito a comunicare a don Matteo tramite la scheda allegata i nominativi di coloro i quali ritenete valida ed opportuna la riconferma, tenendo conto che tutti gli altri decadranno dal ministero e non potranno esercitarlo in alcun modo e che il numero dei ministri sia proporzionato agli ammalati presenti in parrocchia, essendo questi i destinatari privilegiati di tale attenzione ecclesiale. Tutto questo riguarda anche i ministri istituiti nell'ultimo triennio.

Infine in allegato trovate sia la scheda di iscrizione ai singoli corsi ministeriali istituiti sia quella per il rinnovo dei ministri straordinari, che vi prego di inviare al Delegato entro e non oltre il 10 ottobre p.v.

Ringraziandovi per la collaborazione, auspico che la nostra Chiesa locale si arricchisca sempre più di vocazioni alla ministerialità.

Trani, 1 settembre 2000

+ Giovan Battista Pichierri

Venerdì 20 ottobre
Dedicazione della Cattedrale
Festa della comunità ecclesiale diocesana
tutti siamo convocati attorno al Vescovo
per la solenne Concelebrazione Eucaristica
durante la quale Mons. G. B. Pichierri
 presenterà il programma pastorale
per il triennio 2001-2003
Trani, Cattedrale, ore 19.00

Percorso formativo biennale per i candidati ai Ministeri Istituiti del Lettorato e dell'Accolitato

a cura dell'Istituto di Scienze Religiose di Trani

I ANNO - AREA COMUNE

Corsi	Docenti	Durata
Teologia fondamentale	Prof. Sac. Pasquale Barile	3 incontri di 2h
Teologia biblica	Prof. Sac. Francesco Piazzolla	5 incontri di 2h
Teologia dei ministeri	Prof. Sac. Matteo Martire	4 incontri di 2h

II ANNO - AREA COMUNE

Corsi	Docenti	Durata
Teologia liturgica	Prof. Sac. Angelo Di Pasquale	3 incontri di 2h
Regia della celebrazione	Prof. Sac. Mauro Di Benedetto	3 incontri di 2h

CORSI SPECIFICI PER I LETTORI

Corsi	Docenti	Durata
Proclamazione della parola	Marco Pilone	3 incontri di 2h
Catechetica	Prof. Mons. Savino Giannotti	3 incontri di 2h

CORSO SPECIFICO PER GLI ACCOLITI

Corsi	Docenti	Durata
Teologia Eucaristica	Prof. Mons. Emanuele Barra	6 incontri di 2h

Percorso formativo annuale per i candidati al Ministero straordinario dell'Eucarestia

a cura dell'Istituto di Scienze Religiose di Trani

Corsi	Docenti	Durata
Teologia dell'Eucarestia	Prof. Mons. Emanuele Barra	4 incontri di 2h
Cura pastorale degli infermi	Prof. Sac. Mauro Di Benedetto	2 incontri di 2h
Culto euc. fuori della Messa	Prof. Sac. Angelo Di Pasquale	1 incontro di 2h

N.B.

Gli incontri si svolgeranno presso il Seminario Diocesano in Bisceglie con la seguente periodicità:

• **Lettorato ed Accolitato** il lunedì dalle ore 17.30 alle 19.30. Calendario incontri 2000-01: Nov. 20; Dic. 04-18; Gen. 15-29; Feb. 12-26; Mar. 12-26; Apr. 30; Mag. 14-28.

• **Ministero Straordinario dell'Eucarestia** il mercoledì dalle 17.30 alle 19.30. Calendario incontri 2000-01: Nov. 22; Dic. 13; Gen. 17; Feb. 14; Mar. 14; Apr. 04; Mag. 16.

Si concluderanno con un colloquio personale.

Centro di Pastorale Liturgica

*Celebrare il Vangelo della famiglia
nelle chiese di Puglia.*

Linee operative liturgico-pastorali.

*Significato, valore e modalità
della celebrazione liturgica del matrimonio*

La nota della Conferenza Episcopale Pugliese, *Celebrare il Vangelo della famiglia nelle chiese di Puglia. Linee operative liturgico-pastorali*, sebbene pubblicata nel 1994, offre spunti di riflessione sulla celebrazione liturgica del matrimonio tuttora attuali. Il documento si pone in continuità con le norme già emanate dalla CEP il 9 gennaio 1991 e va altresì ad integrare il Direttorio di Pastorale Familiare, il quale per quanto concerne la celebrazione del matrimonio rimanda sovente alle direttive delle Conferenze Episcopali Regionali o a quelle delle singole Chiese particolari.

La nota, elaborata dal Centro Liturgico Pastorale Pugliese, verte sulla celebrazione del matrimonio nelle Chiese di Puglia, regione in cui le unioni matrimoniali avvengono prevalentemente con la celebrazione sacramentale. Da tale scelta scaturisce per le Chiese particolari il dovere di offrire agli sposi una celebrazione che si ponga nel pieno rispetto del sacramento del matrimonio e che sappia temperare anche le esigenze delle singole assemblee celebranti. A tal fine la nota rivela la sua importanza poiché fornisce indicazioni pratiche circa la celebrazione del matrimonio. Si tratta di linee guida di tipo liturgico - pastorale le quali intendono fare della celebrazione un avvenimento che sia al tempo stesso ecclesiale ed evangelizzante, piuttosto che un momento dettato dal conformarsi ad una prassi invalsa, celebrare le nozze in chiesa. Sarebbe il caso di chiedersi quanti siano realmente oggi i nubendi che, sposandosi in Chiesa, celebrano un autentico matrimonio cristiano.

La prima parte della Nota, *La gioia dell'attesa*, contiene indicazioni riguardanti la preparazione della celebrazione. Viene richiamata l'attenzione sulla liturgia, la quale postula «che i riti risultino significativi ed evocativi dell'agire di Dio» (n. 1). È opportuno tuttavia adattare creativamente alle esigenze delle varie comunità e situazioni i principi liturgici senza trascurare, però, di esprimere con i segni del rito l'uguaglianza degli uomini dinanzi a Dio. È altresì importante celebrare ordinariamente il matrimonio, al termine di un iter di preparazione remota, prossima e immediata degli sposi, durante la Messa, alla presenza di testimoni cristiani e con un rito semplice, così come semplice deve risultare l'addobbo floreale della chiesa.

La seconda parte del documento, *Oggi in festa*, suggerisce le modalità con cui i fotografi, «servi della memoria» (n. 14), e gli operatori musicali devono espletare i loro adempimenti, sollecitando questi ultimi a preferire il canto dell'assemblea. Circa l'uso invalso di far proclamare la Parola di Dio agli sposi si ricorda poi che essi sono i primi destinatari dell'annuncio, pertanto è conveniente che siano altri a svolgere questo servizio. Il documento richiama inoltre l'attenzione sulla benedizione degli sposi, che nella Chiesa latina - a differenza di quella Orientale - non riceve l'attenzione che merita. Si auspica infine che la comunione avvenga, previa catechesi, sotto le due specie e che si conferisca a questo giorno un marcato tono di festa compiendo un gesto di carità.

L'ultima parte del documento, *La festa in quel luogo e in quel giorno*, indica la parrocchia e i tempi liturgici in cui dar luogo alle nozze. Questi in sintesi i tratti salienti della nota, che, data la sua importanza, sarebbe auspicabile approfondire mediante una lettura integrale.

Antonella Dargenio

Il programma associativo in una lettera del Presidente Diocesano



Carissimi aderenti all'A.C., l'anno associativo (2000/2001), ormai alle porte, ci vedrà impegnati su un tema inusuale: la valorizzazione dell'ordinarietà. Slogan del tema che è poi l'attenzione annuale è: *"Sui sentieri dell'uomo ... cercatori di Dio"*.

Che cos'è l'attenzione annuale?

È punto di riferimento essenziale per la programmazione associativa e la vita unitaria dell'Associazione che conferisce a tutte le iniziative una tonalità e una connotazione comune.

A cosa serve l'attenzione annuale?

È un richiamo che l'A.C. in modo unitario rivolge alle associazioni di base e alle chiese particolari, perché ne facciano un singolare contributo di riflessione culturale ed ecclesiale, tradotto in attività ed iniziative formativo/apostoliche.

"Sui sentieri dell'uomo... cercatori di Dio"

Attenzione che ci accompagnerà per questo imminente anno 2000/2001 vuol essere una riflessione sul tema del quotidiano, vale a dire rispondere a questo interrogativo: Come raccogliere e condividere nell'ordinarietà del "giorno per giorno" i frutti dell'Anno straordinario del Giubileo? L'orizzonte evangelico che farà da sfondo sarà l'episodio dei discepoli di Emmaus e in particolare il versetto: "... e camminava con loro" (Lc 24,15).

Pertanto all'inizio di questo terzo anno associativo, penso che sia opportuno ridefinire gli obiettivi che ci siamo dati per il triennio 1998/2000. E cioè: a) Ristrutturare l'A.C. (anche alla luce delle Sperimentazioni avviate dal Centro Nazionale); b) Creare maggiore unità associativa; c) Rendere significativa la presenza dell'A.C. in parrocchia e nel territorio.

Obiettivi da raggiungere attraverso:

1. La formazione dei Responsabili associativi
2. La formazione dei Responsabili Educativi
3. Il completamento delle associazioni parrocchiali
4. Lo sviluppo dei rapporti con gli assistenti parrocchiali

Le iniziative e i servizi, che il Centro diocesano attuerà secondo la programmazione approvata in linea di massima dal Consiglio diocesano nella seduta del 4 giugno u.s., sono mirate al rafforzamento delle associazioni parrocchiali che trovano nei propri responsabili (associativi ed educativi) le persone su cui contare perché (tali associazioni) siano realmente operose nelle comunità parrocchiali, ovvero siano di sostegno all'apostolato della gerarchia e presenti nel territorio attraverso le opere di evangelizzazione e di testimonianza della carità.

Mimmo Zucaro

Presidente Diocesano A.C.
di Trani-Barletta-Bisceglie

Trani, 15/09/2000

DIVENTARE SACERDOTI È ANCHE ... VIVERE LA VITA

*La storia della vocazione di Don Michele Barbaro, di Barletta,
diventato sacerdote il 23 settembre 2000*

P iù volte mi è stato chiesto di "raccontare la mia vocazione", con domande secche, a bruciapelo, tipiche del giovane, del ragazzo che vuole comprendere e sapere come e perché un altro giovane decide di mettersi a completa disposizione... di un Dio i cui pensieri e progetti sovrastano quelli dell'uomo e degli uomini, di tutti gli uomini, chiamati ad accettare, rispettare e accogliere quei progetti e pensieri, tante volte imperscrutabili, come inseriti in un unico grande mistero di amore di Dio per l'uomo. Ecco: "raccontare una vocazione" significa "raccontare un mistero"! Un mistero che avvolge tutta la vita, che inizia come atto di amore di un uomo e una donna e che termina come atto di amore di Dio che, distruggendo la morte, dona la vita eterna.



Don Michele Barbaro

La storia della mia vocazione è, allora, la storia della mia vita.

Vocazione è chiamata e *chiamata* significa, per me, primariamente *chiamata alla vita*. E poi significa ancora *chiamata a vivere*; chiamata a vivere così come il Signore vuole: *da uomini* consapevoli dei propri difetti, limiti, debolezze, dei propri peccati, ma uomini pieni di speranza. Dopo essermi diplomato ho compreso che quella generica chiamata esige una specificazione: il dramma della croce accettata per amore mi attraeva. Dovevo capire, comprendere: un Dio morto in croce!? Perché? E perché mi attirava?

Decisi, così, di iniziare un periodo di discernimento all'interno del Seminario Maggiore di Molfetta (dove ho iniziato gli studi di teologia che sto concludendo con la licenza in *Utroque Iure* presso l'Università Lateranense).

In quegli anni, grazie anche all'aiuto costante di giovani sacerdoti che il Signore ha posto sul mio cammino, grazie all'esempio di vita dei sacerdoti più anziani, grazie alla tenacia di gente povera, ammalata, dimenticata che con speranza ha abbracciato la croce di Cristo, ho compreso che quella generica chiamata doveva specificarsi in un senso unico di sequela radicale di Cristo, di servizio, di completa disponibilità...

Facendo mie le parole di don Giovanni Crisostomo posso in tutta sincerità affermare che la croce ha esercitato la sua forza di abdicazione e lo ha fatto non servendosi di mezzi umanamente imponenti. Il discorso della croce non va capito, studiato, ma

solo accettato: è un mistero di amore, è fatto non di parole, ma di Dio.

E se la storia della mia vocazione è la storia della mia vita, non penso si possa mettere punto. Il Signore *continuerà a chiamarmi*. Sempre più quella generica chiamata si specificherà lungo il senso unico della vita sacerdotale che la Parola di Dio e la preghiera di ogni cristiano, ne sono certo, mi aiuteranno a rendere sempre più conforme a quella di Gesù Cristo.

Sac. Michele Barbaro

Intanto Giuseppe Tarricone approda al presbiterato

*L'ordinazione è prevista il 31 ottobre
a Corato, presso la Parrocchia della Sacra
Famiglia, con inizio alle ore 19.00.
Di seguito il profilo biografico*

Giuseppe Tarricone è nato a Corato il 24 giugno 1973. Ha conseguito il Diploma di magistrale. Ha conseguito il Baccalaureato presso l'Istituto Teologico Pugliese di Molfetta, dove, presso il Seminario regionale, ha compiuto l'itinerario di formazione in vista del sacerdozio. Attualmente sta compiendo gli studi al "Teresianum" in Roma per conseguire la Licenza in Teologia spirituale.



Ruggiero Rutigliano

APPUNTI DI VITA E STORIA RELIGIOSA DI BISCEGLIE

Bisceglie: Festa Patronale 2000

*Celebrati i Ss. Martiri Mauro vescovo,
Sergio e Pantaleone*

Le celebrazioni in onore dei SS. Martiri Mauro vescovo, Sergio e Pantaleone, patroni di Bisceglie, in occasione dell'anno giubilare si sono arricchite di un calendario di manifestazioni religiose, promosse dalla trecentesca confraternita omonima, che ha riempito il mese di luglio, da sempre consacrato al culto dei Protettori.

Dalle ore 19 di **sabato 1**, e per tutte le sere, presso la Basilica Concattedrale di San Pietro apostolo, si sono svolte solenni funzioni con canto dei salmi e Celebrazione Eucaristica. Alle ore 20 di **domenica 9**, presso il portico del soccorpo, è stata inaugurata la mostra fotografica sull'ottavo centenario (1967) del ritrovamento delle reliquie dei SS. Martiri; la stessa si è protratta fino a tutto il 20 agosto. **Lunedì 17**, alle ore 7.30, una moltitudine di fedeli, grazie ad un servizio pullman, ha potuto assistere ad una Santa Messa celebrata dal rettore della Basilica Concattedrale, don Andrea Mastrototaro, presso la settecentesca cappellina di Sagina, sorta sul luogo del ritrovamento del sepolcro dei SS. Martiri. **Martedì 18**, alle ore 19, presso la Basilica Concattedrale, ha avuto inizio la Solenne Novena in preparazione della ricorrenza liturgica dei SS. Martiri, celebrata dal canonico priore della Confraternita, nonché Vicario episcopale, mons. Felice Posa. **Domenica 23**, alle ore 20, a devozione della marineria biscegliese, sull'isolotto *la cassa*, all'interno del porto, è stato posto un quadro con l'immagine dei SS. Martiri. **Giovedì 27**, ricorrenza del Martirio, varie Sante Messe sono state celebrate all'interno della Concattedrale, alle ore 19 è avvenuta la cerimonia d'intronizzazione dell'Urna contenente le Sacre Reliquie. **Domenica 30**, dopo la Celebrazione Eucaristica, officiata alle ore 18 in località *Pedata dei Santi* da S. E. l'Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, a ricordo della traslazione delle Spoglie dei SS. Patroni, si è incamminato verso la città un pellegrinaggio penitenziale a piedi con l'urna delle Sacre Reliquie poste su un carro trainato da due grossi buoi: tanta è stata la gente che vi ha partecipato, è stato il culmine delle celebrazioni giubilari della confraternita, pareva di essere tornati indietro nel tempo, a quel lontanissimo giorno di 833 anni fa.

"Quel grandioso avvenimento - parla il priore della confraternita, sig. Angelo Misino - è rimasto nel cuore di tutti noi biscegliesi, che ancora oggi sentiamo il bisogno di onorare e perpetuare questa grandiosa tradizione, tramandataci da quel grande uomo di fede che fu l'allora vescovo Amando. I valori sacri e altamente cristiani dei nostri SS. Martiri Mauro vescovo, Sergio e Pantaleone, devono essere presenti in tutti noi ed il loro sacrificio, come testimonianza di Cristo crocifisso, dev'essere incancellabile per i cittadini biscegliesi."

Ben nutrito è stato anche il programma stilato dalla Commissione Diocesana Feste Patronali: i quattro giorni dedicati ai solenni festeggiamenti in onore dei SS. Martiri Patroni, 12-13-14-15 agosto, si sono svolti all'insegna della più totale riscoperta di quei valori storici, culturali, tradizionali e devozionali che la città vanta da più di ottocento anni.



I busti dei Ss. Martiri

La festa è stata aperta alle ore 10 di **sabato 12**, al suono della vecchia sirena della *Torre Maestra*, delle campane di tutte le chiese e lanci di bombe carta. Dalla Basilica Concattedrale si è incamminata la processione del quadro dei SS. Martiri, che è stato posto presso il Teatro Garibaldi, su un trono appositamente eretto. La serata in piazza è stata animata dalla 2° Rassegna di Danza e Ballo. La mattina di **domenica 12**, come anche la serata, ha visto l'esibizione in piazza del Complesso Musicale Città di Gioia del Colle. Alle ore 10.30, in una Basilica Concattedrale piena fino all'inverosimile, ha avuto luogo il Solenne Pontificale celebrato da S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri. Il pomeriggio è stato all'insegna dello sport e del divertimento: alle ore 16 si è disputato il "XVII Trofeo Tre Santi", gara ciclistica, su un circuito cittadino, riservata alle categorie amatoriali, alle 17 invece nello specchio d'acqua del porto si è svolto il tradizionale "Palio a mare". Alle ore 19, al suono dei concerti bandistici "G. Veneziano" di Bisceglie e "Milicco" di Terlizzi, è partita per il suo tradizionale percorso la Solenne Processione dei busti argentei dei Tre SS. Martiri, accompagnata da tutto il clero cittadino, dalle confraternite, dalle Autorità Civili e Militari, dalla Commissione Diocesana Feste Patronali, nonché da una moltitudine di fedeli e devoti. Al termine della stessa, il molo di ponente è stato lo scenario di una spettacolare gara di fuochi pirotecnici. La mattina e la serata di **lunedì 14** ha visto l'esibizione in piazza del Concerto Bandistico Città di Mottola. Alle 17.30, al cospetto delle mura aragonesi (nei pressi del Torrione Schinosa), ha avuto luogo il tradizionale "Palio della Cuccagna". Alle ore 23, tra una grandiosa fiaccolata, il quadro dei Tre Santi ha fatto rientro nella Basilica Concattedrale, subito dopo il molo di ponente ha ospitato la seconda serata di gara di fuochi pirotecnici. **Martedì 15**, alle ore 20.30, in piazza ha avuto luogo la Gran Serata di Gala per l'estrazione dei premi della "Lotteria Millennium", abbinata alla Festa Patronale. Alle ore 24, i festeggiamenti sono stati chiusi da un lancio di palloni aerostatici.

Il presidente della Commissione Diocesana Feste Patronali, cav. Vittorio Preziosa, al termine delle celebrazioni, ha voluto rivolgere un grazie particolare a tutti coloro che, attraverso la loro fede e dedizione, hanno voluto contribuire al mantenimento della tradizionale "Festa d'agosto" quella settembrina dell'Addolorata da quest'anno non è più di pertinenza della Commissione - ricca di tradizioni popolari e di devozione per i SS. Martiri Patroni Mauro vescovo, Sergio e Pantaleone.

APPUNTI DI VITA E STORIA RELIGIOSA DI BISCEGLIE

Secondo Gioele, abate di Pulsano

Il martirio dei tre santi

La tradizione narra che nell'anno 517 Mauro di Betlemme, fatto vescovo dall'apostolo Pietro, dopo aver incontrato in Gerusalemme o in Efeso la Beata Vergine Maria, approdò sulle coste dell'Apulia per divulgare la nuova fede cristiana. La sua parola fu ascoltata da due nobili cavalieri romani parenti dell'imperatore Traiano: Sergio, governatore della città di Bisceglie e Pantaleone, soprintendente delle guardie, i due rimasero così ammaliati dalle parole del vescovo che ne diventarono discepoli. Il proconsole di Venosa informato dei fatti ordinò il loro arresto, i tre furono condotti in un orrendo carcere dove rimasero per ben dieci anni prima di essere giustiziati. La sentenza fu eseguita in Bisceglie il 27 luglio 117, in un luogo nelle vicinanze della lama detta poi di

Santa Croce. I due cavalieri romani precedettero il loro maestro nella gloria del martirio: Sergio fu scarnificato vivo con uncini di ferro, Pantaleone fu affisso ad una croce, ambedue furono poi trafitti da una spada, Mauro invece fu decapitato.

Gettati in pasto alle fiere, i miseri resti furono pietosamente raccolti da una donna di fede cristiana, Tecla de Fabiis, vedova di nobile famiglia, e portati in una villa di sua proprietà nella vicina contrada Sagina, qui li compose in un sepolcro sul quale eresse un piccolo ma ricco oratorio che dedicò a San Sergio, di cui pare fosse lontana parente. Quasi due secoli dopo, si crede che l'imperatore Diocleziano, accortosi che il loro culto incrementava nella popolazione la fede in Cristo Gesù, fece bruciare tutti gli atti relativi al loro processo. Il martirio dei Tre Santi Martiri è narrato nelle pagine del cosiddetto *Leggendario*, redatto dal vescovo Amando (1153 - 1182), in cui egli racconta d'averlo appreso dalla diretta voce di Gioele, abate benedettino di Santa Maria di Pulsano sul Gargano.

Giuseppe Milone

Il vescovo Amando racconta

La scoperta delle ossa dei tre santi

Il vescovo Amando, nel suo *Leggendario*, narra che: "Trascorsi oltre mille anni dal Martirio, nell'inverno 1167, un giovane di Acquaviva, tale Adeodonato, sognò San Mauro che, vestito di bianco e con gli occhi splendenti, lo conduceva in una grotta, in fondo alla quale, al brillare di un'intensa luce, erano San Pantaleone crocifisso e San Sergio intento ad alimentare lampade. Nella primavera che seguì, il giovane, passato al servizio del monastero della SS. Trinità di Bari, rivide in sogno San Mauro che imperiosamente gli ordinava di recarsi sulla collina di Sagina per ritrovare i Sacri Corpi, seppelliti presso la chiesa di San Giovanni evangelista - edificata sui ruderi dell'oratorio di San Sergio, distrutto con l'intero villaggio dai Saraceni nell'anno 840 - e gli indicava come guida un eremita che egli avrebbe incontrato per caso di lì a poco. Infatti, trovandosi di prima mattina nella basilica di San Nicola, in occasione della festa del santo, Adeodonato riconobbe l'uomo indicatogli in sogno in un tale di nome Dionigi, custode della chiesa di Sagina, il quale si offrì di accompagnarlo. Giunti alla loro

meta i due incontrarono un tale di nome Gualterio, milanese, anch'egli custode della chiesa, che riferì di aver anche lui sognato per ben tre volte San Mauro che, nell'atto di scendere dal cielo con in mano tre vasi d'argento colmi di manna odorosa, gli ordinava di ritrovare il Sacro Sepolcro. Postisi prontamente a scavare, il 10 maggio, di mercoledì, i tre riportarono alla luce i ruderi dell'oratorio di San Sergio, dove apparvero i resti dei tre SS. Martiri (Prima Invenzione): a ponente, su una grande pietra, c'era il corpo del vescovo Mauro, a levante quello dei due cavalieri Sergio e Pantaleone.

Le ossa, riesumate e ripulite, furono portate nella vicina chiesa di San Giovanni; quelle di San Mauro, con l'anello al dito (anello della Beata Tecla), erano bianche come neve, quelle di San Sergio color d'oro, quelle di San Pantaleone color rosso fuoco. Sparsasi velocemente la voce del Sacro ritrovamento, a Sagina giunsero fedeli da ogni parte. Avvennero parecchie miracolose guarigioni di paralitici, zoppi, storpi, sordi, ciechi ed

altri affetti da ogni sorta di malattia. Il numero dei visitatori cresceva di giorno in giorno e parve opportuno ai più trasferire i corpi in un luogo più sicuro e più degno. Andriesi, ruvesi e biscegliesi reclamavano il possesso delle Reliquie, fu stabilito che fosse la sorte a decidere a chi dovesse essere assegnate. Era il 9 di giugno quando le ossa furono poste su di un carro trainato da due grossi giovenchi fatti partire senza guida: sarebbero state assegnate alla città verso cui si sarebbero diretti. Percorso un paio di chilometri sotto una pioggia scrosciante, in prossimità di un tratturo che conduceva verso Bisceglie, uno dei due giovenchi scivolò su di un masso cadendo in ginocchio e lasciando un'impronta tuttora visibile, fu il Divino segno che la meta dei giovenchi fosse Bisceglie. Le Sacre Reliquie furono trasferite in un'arca che, portata a spalla da alcuni sacerdoti, fu fatta proseguire verso il paese. Non una sola goccia di pioggia bagnò l'immenso corteo di fedeli capeggiato dal vescovo Amando.

La Sacra Urna fu riposta nella chiesa di San Fortunato vescovo, nei pressi della Torre Maestra, nell'attesa che la chiesa Cattedrale fosse pronta ad ospitare le Reliquie nella sua cripta. Pochi giorni dopo, per maggiore cautela, si pensò trasferirli nella chiesa di San Bartolomeo apostolo, più vicina alla porta della città (Porta Zappino). Infine, il 30 luglio, alla presenza di una grande quantità di fedeli e di vescovi, abati, arcipreti, arcidiaconi e sacerdoti, provenienti dalle vicine città, avvenne la Solenne Traslazione all'interno della cripta della Cattedrale. Le ossa furono riposte in tre urne di pietra, sotto tre altari ornati di gemme e pietre preziose: a San Pantaleone, come rappresentante dell'autorità imperiale, fu riservato l'altare centrale, a San Mauro andò quello di destra, a San Sergio quello di sinistra."

Il *Leggendario* di Amando, ritenuto uno degli uomini più dotti del sec. XII, fu riportato, sotto il titolo di *Historia Inventionis primae*, nei voluminosi *Acta Sanctorum* redatti dai padri Bollandisti nel sec. XVII.

Giuseppe Milone



Rievocazione storica della traslazione delle SS. Reliquie

DON GIANNI CURCI NUOVO PARROCO DEGLI ANGELI CUSTODI

SI È INSEDIATO IL 2 OTTOBRE E SUCCEDE A MONS. SAVINO GIANNOTTI.
IL PROFILO BIOGRAFICO DI DON GIANNI



Lunedì 2 ottobre 2000, in occasione della Festa Liturgica dei Santi Angeli Custodi, durante una solenne celebrazione liturgica, ha fatto l'ingresso ufficiale nella Parrocchia degli Angeli Custodi il nuovo parroco Don Gianni Curci. Succede a Mons. Savino Giannotti, che lascia il parroco dopo 25 anni di guida pastorale della parrocchia tranese in maniera tale da potersi dedicare a tempo pieno all'incarico che Mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Bisceglie-Barletta, gli ha confermato, cioè quello di Vicario generale dell'arcidiocesi.

Mons. Savino Giannotti così scrive in una lettera di addio ai parrocchiani degli Angeli Custodi: *"Confermato Vicario generale, non posso svolgere il compito di parroco in quanto incompatibile. È un momento particolare di crescita nella fede della nostra porzione di chiesa particolare. Siamo nel pieno svolgimento dell'Anno Giubilare. Gesù stesso ci chiama a seguirLo perché la nostra fede sia più matura"*.

Il nuovo Parroco, Don Gianni Curci, proviene da Margherita di Savoia, dove ricopriva il medesimo incarico presso la parrocchia di B.M.V. Ausiliatrice. Ma è nato a Bari, il 5/09/1940. La sua biografia vede l'approdo al sacerdozio in età adulta. Dal 1964 al 1968 fa il segretario presso un'azienda. Per due anni è stato fidanzato, ma questo stato non lo appagava, perché sentiva forte la spinta verso la consacrazione totale alla causa del Vangelo. Nel 1968, a 28 anni, dopo un periodo di crisi conclusosi con la definitiva scelta di diventare sacerdote, viene accolto da Mons. Addazi, allora arcivescovo di Trani, che gli fa frequentare il Seminario per Vocazioni adulte presso i Padri Benedettini della Madonna della Scala di Noci. Nel 1971 viene ordinato diacono, diviene Vice parroco nella Parrocchia Cattedrale in S. Giovanni Battista in Trani, e il 23 settembre 1972 ordinato sacerdote. Dal 1972 al 1975 svolge l'incarico di Assistente Giovani di Azione Cattolica. Nel febbraio 1974 viene nominato Vice parroco in San Ferdinando nell'omonima parrocchia. Nel settembre del 1976 viene trasferito a Margherita di Savoia con l'incarico di Vice parroco presso il SS. Salvatore. Intanto nel 1979, a Bari, consegue la licenza in Teologia ecumenica. Nel 1980 gli viene affidato l'incarico di Delegato per la catechesi presso la Parrocchia Ausiliatrice di Margherita, della quale diviene parroco nel 1986. Sempre in questo stesso anno riceve l'incarico di Responsabile Caritas della Forania (Margherita, San Ferdinando, Trinitapoli). Dal 1990 è confessore delle Suore Missionarie della Madre di Dio in San Ferdinando. Dal 1997 è Direttore del Settore Migrantes.

Don Gianni sarà coadiuvato da un Vicario parrocchiale nella persona di un giovane sacerdote, Don Sergio Pellegrini. Intanto Don Mauro Sarni è stato inviato a ricoprire l'incarico di Parroco presso la parrocchia B.M.V. di Margherita di Savoia.

Riccardo Losappio

Un santo al mese

Il Beato Giacomo da Bitetto

Fra Giacomo Varingez nacque a Zara nel 1400; entrato a far parte dell'Ordine Serafico (Fratelli Minori), già nelle terre slave, si imbarcò dalla Dalmazia raggiungendo la Puglia. Non conosciamo esattamente le motivazioni che lo spinsero ad abbandonare la terra nativa e neppure quella che lo convinse ad approdare e restare nella Puglia.

Dapprima dimorò nel convento S. Francesco di Bitetto, poi fu trasferito nel convento di S. Maria dell'Isola di Conversano; all'interno della casa religiosa scelse di dedicarsi agli uffici più umili ma altrettanto impegnativi, quale quello di questuante, di ortolano e di cuoco. Oltre ad essere un frate laborioso fu soprattutto un uomo dedito alla preghiera. Infatti, quando fu trasferito a Cassano si rifugiò nell'eremo di S. Maria degli Angeli, dove trascorreva le sue ore più belle davanti all'icona affrescata della Vergine Maria. La sua biografia spirituale è caratterizzata da una costante tensione contemplativa spinta fino all'estasi, dalla predilezione per i luoghi solitari, dove poteva meglio vivere in spirito di orazione e devozione, dalla impenetrabile umiltà vissuta nei servizi più faticosi e meno gratificanti, dal meraviglioso amore per la Beata Vergine Maria. Trascorse gli ultimi anni della sua vita nel convento di Bitetto, e nonostante fosse già in età avanzata questa non gli smorzò il fervore caritativo, tipico di un fratello religioso, che dimostrò in modo infaticabile durante la peste del 1483, quando girò di casa in casa per assistere gli appestati.

Fra Maurizio Musci ofm



TRASFIGURATI IN CRISTO, GIOIA DELL'INCONTRO PERENNE CON DIO

Riflessioni in margine alla festa patronale di Margherita di Savoia

S eppure a distanza di tanti mesi, le immagini dell'apertura della Porta Santa, nella Veglia della Solennità del Natale da parte di Giovanni Paolo II, fanno ancora fremere di indicibile gioia ed incantevole emozione il nostro cuore.

Ancora prorompe al nostro udire il suono del corno africano, il quale, non possiamo proprio negarlo, ha raggiunto ogni membro del mondo nonché della Chiesa. E, in effetti, ciò che l'intero popolo margheritano quest'anno in particolare ha vissuto, di nondimeno emozione, è certamente da iscriversi nell'albo dei ricordi personali quale gelosa eredità che nessuno, proprio nessuno lascerà offuscare o spazzare via dal veloce incalzare del tempo: tutto avrà un posto d'onore nel cuore di ogni salinaro. E dunque, come le altre celebrazioni interparrocchiali hanno assunto un tono prettamente giubilare così anche i festeggiamenti in onore del SS. Salvatore hanno rispecchiato in pieno quest'aspetto così straordinario quale quello dell'Anno Santo.

È stato questo periodo un ininterrotto canto di lode alla Trinità Santissima Sommo Dio, come d'altronde il Santo Padre precisa nella *Incarnationis Mysterium*, che si è levato dal cuore di ognuno per unire alla lode il proprio grazie. Invero proprio la Trinità è stata il soggetto di ogni riflessione che i parroci e sacerdoti della nostra città hanno tenuto durante la Novena in preparazione alla Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo, riflessioni mirate alla meditazione su Dio Uno e Trino, fonte e suggello per una rinnovata esistenza, l'Eucaristia, la Porta Santa, l'Indulgenza, la Carità, il Pellegrinaggio, la Memoria dei Martiri, la purificazione della Memoria.

Riflessioni molto puntuali che hanno tessuto la trama in ciascuno dei nove giorni ridando, attraverso riti e segni appropriati, nuova vita ed energico slancio per una retta conversione del cuore.

L'eccezionalità del momento è stato accentuato da alcune iniziative che ne hanno reso unico lo svolgimento: la sacra effigie del SS. Salvatore ha solcato il nostro mare, cosa che non faceva dal lontano 1910, uscita resa ancor più suggestiva dall'orario scelto, le 20.30, dando vita ad una processione notturna di barche molto coinvolgente sia per la categoria dei pescatori che per i salinari e turisti assiepati sul lungomare.

Il lungo momento di preghiera è continuato poi con la solenne Veglia di Preghiera diocesana presieduta da Mons. Giovan Battista Pichierri, nostro Padre Arcivescovo. Il titolo guida della Veglia: "Trasfigurati ad immagine di Cristo" è servito alla comunità orante ad entrare consapevolmente nel contesto biblico annunciatoci da Marco: "...Maestro, è bello per noi stare qui..." (cfr. Mc 9.5) e a scoprire, oltre ad una pagina bellissima mille

volte ascoltata, soprattutto lo sprazzo di una nuova esperienza.

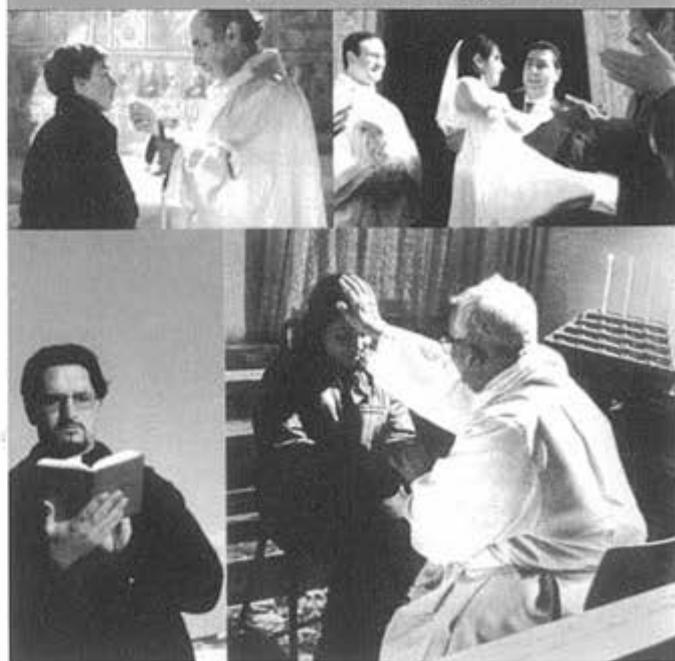
Con questo Anno Santo la Chiesa desidera che tutto venga compreso in un unico abbraccio e pertanto, durante le due processioni del Patrono (sul mare e per le vie del paese) si è invocata la benedizione di Dio su quelle che sono le realtà lavorative del nostro paese: le Saline, il mare, i campi e su ogni persona, categoria e ruolo sociale.

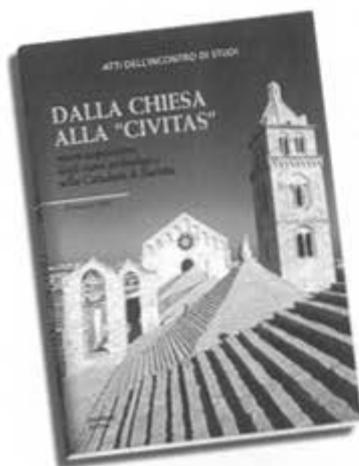
Non sono mancati momenti di cultura del territorio allorquando si è svolta la rappresentazione in vernacolo "U' sbarche du Santiseme", rievocazione storico-legendaria dell'arrivo della sacra Icona sulle nostre spiagge.

È questa una parte del cammino che noi, come Chiesa di Margherita di Savoia abbiamo percorso nel segno di una amalgama pastorale che ci sta contraddistinguendo in questi ultimi anni, esperienze da voler condividere con tutta la Diocesi nell'impegno costante di un cammino lungi dall'essere terminato ma sempre nuovo e ricco di carità vicendevole.

Ferdinando Cascella

I sacerdoti
passano la vita
ad aiutare.
Per questo
ti chiediamo
di aiutarli.





Atti dell'incontro di studi

**DALLA CHIESA
ALLA "CIVITAS"
nuove acquisizioni
dagli scavi archeologici
nella Cattedrale
di Barletta**

Editrice Rotas
pp. 136, 25 ill.
£. 16.500

Ecco finalmente pubblicati i risultati degli scavi archeologici all'interno della Cattedrale di Santa Maria. Solo adesso, con il resoconto scritto e pubblico dei lunghi anni di lavori accessibili solo agli addetti, può considerarsi conclusa il primo capitolo di un romanzo ancora tutto da scrivere, la prima tappa di quel "cantiere di studio" che, negli obiettivi auspicati da mons. Seccia durante il convegno del marzo '97, dovrebbe contribuire a mantenere viva l'attenzione sulla Cattedrale di Barletta.

In realtà, senza questa pubblicazione a nulla sarebbe valso il sacrificio compiuto dall'intera città, di veder chiusa al culto e ai visitatori la propria Cattedrale per oltre un decennio.

Solo adesso l'intera città può - e in un certo senso, deve - dire: ne è valsa la pena! Con questo libro, le stupefacenti scoperte che il sottosuolo della Cattedrale ci ha restituito, diventano accessibili a tutti, e soprattutto entrano in quel circuito di studio che da qualche anno, con rinnovata attenzione, si sta occupando di approfondire la genesi e l'evoluzione delle maestose Cattedrali di Puglia. Da questo punto di vista soltanto oggi la Cattedrale di Barletta comincia ad esistere.

E con essa rivive la storia dell'intera città, che adesso può essere riscritta o confermata, in maniera scientificamente esatta, grazie ai dati oggettivi che il maggior tempio di Barletta ha custodito nei secoli come un archivio, che solo oggi siamo in condizione di leggere.

A questo punto poco importa l'aver atteso più di tre anni dallo svolgimento del Convegno: da sempre la pubblicazione degli atti di un incontro di studi non è la semplice trascrizione letterale dei singoli interventi bensì rappresenta un'ulteriore occasione di puntualizzazione e approfondimento degli argomenti trattati. E in questo caso i contributi dei singoli studiosi sono stati scritti, rivisti e riscritti più volte, a causa proprio dell'importanza dei riflessi che i risultati degli scavi riverberano sulla storia dell'intera città. È il caso di dire che pochi altri titoli rendono bene l'idea dei contenuti di un libro, come in questo caso: "Dalla Chiesa alla Civitas" è, in estrema sintesi, l'esito finale del lavoro dell'archeologo, che apre la strada a quello dello storico. Nel caso barlettano la Chiesa ha restituito la storia dell'intera Città perché non c'è, e non c'è mai stato, un "destino parallelo" tra le due entità: sin dai tempi più antichi, Chiesa e Città hanno vissuto un comune destino, le cui tracce sono state preservate dalla sacralità del tempio, permettendoci oggi di rileggerle.

Non è questa la sede adatta per fare un riassunto, che sarebbe forzatamente incompleto e disadorno, di ciò che gli archeologi Roberta Giuliani e Pasquale Favia hanno illustrato dei loro scavi; delle acute osservazioni colte dall'architetto prof. Luigi Ambrosi sul rapporto tra la Cattedrale venuta fuori dal lavoro degli archeologi e lo sviluppo urbanistico della città; del quadro generale relativo all'intera Puglia, in cui si inserisce la Cattedrale di Barletta alla luce dei ritrovamenti, ricomposto dalle descrizioni del prof. Giuliano Volpe per la parte storica, e del prof. Cosimo D'Angela per la parte artistico-archeologica. Il libro va letto interamente e con attenzione, non solo per conoscere compiutamente quanto è stato fatto e scritto, ma anche per scoprire i numerosi interrogativi risolti e gli altrettanti quesiti che, come un vero e proprio "giallo", quest'opera ha aperto sulla storia della nostra città.

Ne proponiamo solo qualcuno, a titolo di aperitivo per il lettore più curioso. Tanto per cominciare, quando, da chi e perché fu distrutta da un incendio - che sicuramente coinvolse l'intera Barletta antica - la basilica paleocristiana costruita dal Vescovo Sabino nel V secolo? E questi da dove prese i capitelli e le colonne, sicuramente di epoca tardo-antica (poi riutilizzate nell'attuale cattedrale romanica), visto che al di sotto della basilica non sono state trovate tracce di preesistenti templi pagani? Queste colonne, poi, rappresentano un vero e proprio mistero: se è vero che sono le stesse visibili ancor oggi nella parte anteriore - romanica - della Cattedrale, che fine fecero dopo l'incendio della basilica, visto che la chiesa altomedievale che ne prese il posto utilizzava dei semplici pilastri, al posto delle colonne, per reggere le navate?

Tutto ciò rende l'idea dell'enorme mole di lavoro che ancora resta da svolgere, per illuminare con metodologia scientifica la nostra storia più antica. Però, a differenza dei grandi studiosi che nel passato hanno tentato, oggi abbiamo un punto di partenza indiscutibile per affrontare il viaggio nel tempo con sufficiente sicurezza, e se il passato resta un mistero, la chiave di questo mistero è nella nostra Cattedrale.

Pasquale Vinella

**Venerdì 27 ottobre 2000 alle ore 18.30
Sala Rossa - Castello di Barletta
presentazione del libro**

**Introdurrà S.E. Mons. Michele Seccia
Vescovo di San Severo**

saranno presenti gli autori:

arch. prof. Angelo Ambrosi;

prof. Cosimo D'Angela;

dott. Roberta Giuliani;

dott. Pasquale Favia;

prof. Giuliano Volpe, che tratterà il seguente tema:

La chiesa paleocristiana di Barletta in rapporto all'insediamento tardo antico: aggiornamenti e confronti alla luce delle più recenti ricerche archeologiche nella Puglia settentrionale

**presiederà S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie**

Felice Spaccucci

**TRANI NELLA VITA
DI S. NICOLA PELLEGRINO**

vol. I - pp. 381

Laurenziana - Napoli

£. 60.000

S intitola "Trani nella vita di S. Nicola Pellegrino" il nuovo lavoro editoriale del professor Felice Spaccucci, studioso di storia, tradizioni e religione tranesi. Edito dalla Casa Editrice Laurenziana di Napoli, il volume, a cui seguirà una continuazione alla quale Spaccucci sta già lavorando, presenta agli occhi del lettore un doppio excursus, storico e religioso. In tal maniera il sapiente e puntiglioso lavoro di ricerca del noto professore tranese, figlio spirituale di Padre Pio, si snoda su un percorso che porta ad avere un quadro chiaro e particolareggiato di quello che fu la storia di Trani nel periodo bizantino, con riferimenti alle vicende della chiesa greco-bizantina, compreso lo "scisma".

Non mancano risvolti accurati sugli aspetti principali della storia dell'impero bizantino e sulle personalità più in vista del momento. I capitoli seguenti sono poi dedicati all'analisi, al racconto, al commento appassionato e rigoroso della vicenda esistenziale di S. Nicola Pellegrino, dalla nascita in Grecia, fino ai primi miracoli e quindi alla manifestazione dei fenomeni che lo caratterizzarono come santo. Intanto, in un'evoluzione ordinata e piacevole del volume, si torna a parlare della Trani che, al tempo dell'arrivo di S. Nicola, visse la sua esistenza di città sviluppata in maniera organica dal punto di vista politico-amministrativo. Non manca poi un profilo storico della Chiesa di Trani al tempo di Nicola Pellegrino.

L'ultima parte dell'interessante volume è dedicata ad una prospettiva del personaggio S. Nicola, visto in profondità da un punto di vista assiologico, cioè tramite il richiamo ai valori fondamentali che cementarono la santità di Nicola. In tal senso più che di valori l'autore parla di virtù teologali e morali che diventano, attraverso il volume, precetti di vita da seguire: il fine del lavoro. Di Spaccucci è quello, naturalmente, di spingere il lettore alla riflessione e, per quanto possibile, all'imitazione del Santo.

Giovanni Ronco

P. Bernardino Bucci,

LUISA PICCARRETA

Presentazione

di P. Mariano Bubbico

Tip. Miulli,

S. Ferdinando di Puglia

Agosto 2000, pp. 114,

n. 25 foto b/n

senza indicazione di prezzo



Anche chi non ha conosciuto di persona la Serva di Dio di Corato, nata il 23 aprile 1865 e morta l'8 marzo 1947, non può non restare colpito ancor più che dallo sguardo indagatore ch'ella sapeva esprimere (molto ben espresso dall'opera di Angela Ciccone in copertina) dall'intensità della sua vita spirituale, dalla perseveranza della sua fede dall'attaccamento a Cristo sofferente; altrettante situazioni documentate.

Ora spetta alla Chiesa riconoscerne la santità. È questo il motivo che ha spinto l'Autore, non nuovo in verità a simili contributi editoriali sulla Serva di Dio, ad annotare con dovizia estrema di particolari, i suoi personali ricordi legati a "Luisa la santa" (come i coratini usavano dire riferendosi a lei).

L'Autore rivive adesso, ma con gli occhi del fanciullo di allora, i tanti momenti in cui ebbe occasione di avvicinare la Serva di Dio e, per il tramite della zia Rosa, respirare a tratti la spiritualità della Piccarreta. In tal maniera momenti e fatti allora incomprensibili e misteriosi, si collocano oggi in un rosario comprensibile i cui grani sono costituiti ad intervallo regolare: di fede, abnegazione e fedeltà alle sofferenze di Cristo. Attorno a quel ragazzo si affolla un popolo di devoti, di cappuccini, di sacerdoti legati spiritualmente alla stessa Serva di Dio, nel tentativo di condividere con lei perfino il suo "calvario" terreno consumato in santa rassegnazione.

Una biografia davvero preziosa questa di Padre Bernardino e non solo per chi conosce già la protagonista, e che comunque può trovare in queste annotazioni di prima mano materiale per ulteriori convincimento e riflessione, ma pensiamo ancora di più utile per chi si avvicina solo ora alla scoperta di una cristiana esemplare la cui Causa di Beatificazione è stata aperta da S.E. Mons. Carmelo Cassati, Arcivescovo Emerito nel 1994.

Matteo de Musso



L'angolo del cinema

Tutto l'amore che c'è

Commedia: Italia 2000; **Regia:** di Sergio Rubini

Ambientato nell'entroterra barese degli anni '70, il film racconta la vita di un gruppo di ragazzi tra i sedici e i vent'anni. Una vita trascorsa tra la voglia di divertirsi, problemi sentimentali, contrasti familiari, insoddisfazioni universitarie e lavorative, e il desiderio di riscattarsi e di vivere nuove esperienze. Tutti con mille progetti nella testa, ma nessuna meta concreta. L'unica del gruppo che mostra di avere un obiettivo certo è Maura: una ragazza semplice e umile che vive in funzione dell'amore che la lega a Nicola. Appena può, va via di casa per rifugiarsi tra le braccia del suo amore; durante uno dei pomeriggi trascorsi insieme, i due, giurano di amarsi con tutto l'amore che c'è. Nicola, però, mostra un senso d'insofferenza e la voglia di evadere da questo rapporto che si fa sempre più grande per lui. La tranquillità della vita del paese, del gruppo, e della coppia viene scossa improvvisamente, da una ventata di novità.

Questo sconvolgimento viene segnato dall'arrivo in paese di un ingegnere di Monza, che ha il compito di riaprire una fabbrica e garantire un lavoro ai tanti disoccupati del posto (si rivelerà alla fine una speranza presto disillusa). Saranno, dunque, le tre figlie dell'ingegnere, a portare scompiglio nel gruppo, irrompendo con uno stile di vita alternativo e per questo affascinante ed eccitante. In seguito Maura dopo aver passato la serata ad una festa di paese e aver chiacchierato con il più piccolo dei ragazzi, Carletto, di ritorno a casa con il suo nuovo ragazzo, rimane vittima di un incidente stradale. Pochi minuti dopo si trovano a passare di lì i ragazzi, tutti cari amici di Maura, compreso Nicola che più di tutti ne rimane angosciato. Di qui comincia un intrecciarsi di storie che vede ancora protagoniste le tre figlie dell'ingegnere; Nicola dimenticando con dolore la storia con Maura, si innamora totalmente di uno delle tre ragazze, e così anche "l'avvocato", ma per loro la storia si conclude con la partenza delle sorelle.

Invece per Carletto la storia si concluderà lietamente. Infatti sarà proprio lui l'unico a portare avanti la relazione amorosa con la più piccola delle sorelle, grazie soprattutto ai consigli della forte personalità di Maura. Ed ecco allora la dimostrazione della debolezza della gioventù meridionale, ovvero la facile infatuazione per diversi stili di vita, e la mortificazione del proprio mondo per ammirazione di questi. Sergio Rubini in questo lungometraggio descrive la piena sfiducia che prova la società meridionale dei suoi tempi, posto in un continuo e stremante confronto con la società industrializzata del nord Italia, confronto da cui essa esce vinta e perennemente marchiata a fuoco da una presunta mediocrità che il suo stesso spirito pieno di insicurezze le attribuisce.

Così la commedia si conclude con la rassegnazione un po' da parte di tutti e soprattutto con la consapevolezza che era inutile seguire ancora fuggitivi amori, fatti di entusiasmi e di effimere speranze che non avrebbero mai portato a una realizzazione personale. Ma tutti allo stesso modo, in qualsiasi momento portavano nel cuore lo straordinario esempio di forza e spensieratezza di Maura. Simpatica commedia in cui ritroviamo un inaspettato Gerard Depardieu che, chiaramente doppiato, ha il ruolo di un povero pastore pugliese sporco, grasso e rozzo che aiuta a superare, con dialettali commenti, momenti tragici non solo ai protagonisti ma anche agli spettatori.

Ecco allora presentatoci da questo bravo regista, non conosciuto come altri, un azzecato esempio di responsabilità che, in quegli anni di tumultuose contestazioni, era ricercata dai giovani tenaci e desiderosi di cambiare il mondo, forse utopisti, ma comunque sempre entusiasti.

Giuseppe Saponaro

LETTERE

Famiglia Verniana - Barletta

"Madre Antonia animata da un profondo senso ecclesiale"

Continua a Barletta il cammino di approfondimento sulla vita di Madre Antonia alla luce del GIUBILEO, portato avanti da don Sabino Lattanzio e suor Felicità Sansone. In questo incontro è stato sviluppato il tema di "Maria Madre della Chiesa": titolo attribuito alla Madonna, ci ha fatto notare don Sabino, con maggiore intensità dal Concilio Vaticano II.

Ma al di là dei titoli ufficiali, sin dalle origini della cristianità, Maria è stata riconosciuta come il tramite attraverso il quale Dio si è manifestato all'umanità. È il suo libero "sì" che la rende tale, Lei stessa ne è consapevole quando nel Magnificat proclama: "Ha guardato l'umiltà della sua serva, tutte le generazioni mi chiameranno Beata, - perché - grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente..." (Lc 1, 48 - 49).

L'umiltà di Maria, il suo svuotarsi dal superfluo, permette a Dio di riempirla di grazia. Ella vivrà, poi, nel nascondimento, all'ombra di Gesù, "mediterà tutto nel suo cuore", non si atteggià mai nel ruolo di prima donna. Maria è però presente nei momenti fondamentali pronta a rinnovare il suo FIAT. Lo fa sotto la croce nel momento del dolore, nel Cenacolo con gli apostoli nel momento della paura per le persecuzioni, nel giorno di Pentecoste quando ricevuto lo Spirito Santo accetta di donare nuovamente Gesù al mondo.

Alla luce di Maria Immacolata, Madre della Chiesa, Madre Antonia Maria Verna vive la sua missione con lo Spirito ecclesiale e lotta affinché il suo Istituto possa operare all'interno della Chiesa e da Essa riconosciuto. Ella, continuamente in ascolto di Dio, diventa la donna evangelica, sensibile ai segni dei tempi serva della Chiesa, libera nell'obbedienza. Come per Maria Immacolata, anche la sua vita diviene un continuo "sì" al Progetto di Dio.

I segni costanti che si incontrano nelle case e negli istituti delle Suore di Madre Antonia Maria, in fondo sono quelli che Ella volle lasciare a testimonianza della sua completa adesione alla volontà del Padre: la CROCE, l'EUCARESTIA, il SANTO ROSARIO, essi furono la sua vita, il suo sostegno, la sua guida. Dunque una cosa è certa: chiunque accetta di prendere ad esempio Madre Antonia deve sentirsi FIGLIO della Chiesa con tutte le responsabilità che questo implica; allora la priorità sarà la carità vissuta con spirito d'obbedienza, riconoscendo nella Chiesa la guida a cui ogni cristiano deve guardare.

Sara Dibenedetto

CIAO DON!

**Margherita di Savoia.
Qui B.M.V. Ausiliatrice**

Chi l'avrebbe mai detto che sarebbe arrivato anche il tempo dei bilanci in questa strana estate fatta di tramontana e caldo soffocante?

Bilanci da tirare stando sotto l'ombrellone sapendo che questo non certo il luogo più adatto per verifiche o consuntivi, specie se riguardano un avvicendamento in parrocchia. Ecco la frase di prammatica: "... e dopo 20 anni di assiduo lavoro nel nostro quartiere, di cui 13 come parroco, don Gianni Curci ci lascia per ritornare a Trani, terra di inizio del suo cammino presbiterale. A lui vanno..." ecc. ecc. E giù lacrime, commozone...

Il lavoro svolto da don Gianni nel quartiere di "Punta Pagliaio" è stato improbo, titanico (e non sto certo spargendo incenso, conoscendo come siamo fatti e riconoscendoci una comunità di "dormienti").

Ma il bilancio di un parroco non spetta a noi tirarlo; a noi resta solo questa sensazione di confusione mai provata prima perché ci siamo ritrovati di botto a far parte di un disegno più grande di noi, di una "ristrutturazione" della Diocesi in cui noi ci sentiamo piccoli, piccoli, incapaci di modificare ciò che non avviene e quindi frustrati e dolenti. Atteggiamenti questi che non aiutano certo il nostro don Gianni in questo momento certamente molto importante anche per lui e per la sua crescita spirituale: non è certo facile, alla soglia dei 60 anni, imbarcarsi nell'avventura di una nuova comunità parrocchiale molto più numerosa della nostra, con problematiche più complesse e costantemente in crescita, essendo una zona ad alto sviluppo demografico.

A volte ci comportiamo come bambini ai quali è stata tolta la coperta di Linus, quella sicurezza così confortevole nel sapere compresi nelle nostre piccole cose, nelle nostre fobie culturali e nei nostri eccessi popolar-religiosi. È vero, abbiamo paura di dover dimostrare la nostra crescita spirituale, di dover mettere a nudo i nostri limiti pastorali, di dover accettare la nostra condizione di piccoli figli di Dio (ma proprio piccoli).

Evidentemente, in tutti questi anni ci siamo legati più al parroco che al sacerdote, più al tenace uomo di trincea che al ministro di Dio, mandatoci dall'allora Vescovo per indicarci la strada della salvezza e del regno di Dio e che, grazie a lui molti "salinari" hanno trovato un conforto spirituale ed umano grazie al quale ci possiamo dire salvati.

Dio ti assista caro don, ora che dia inizio ad un'altra splendida avventura pastorale in quest'anno giubilare che volge ormai alla conclusione tra feste patronali concluse e programmazioni da preparare. C'è solo un piccolo rammarico che leggo ancora nei tuoi occhi: quello di non essere visto dalla nostra comunità parrocchiale come un dono ad un'altra comunità di figli di Dio, dono che ci lega indissolubilmente alla Chiesa particolare di Trani alla quale noi faremmo bene a volgere un po' più spesso l'attenzione senza cedere alla tentazione di ghettizzarci o di creare attorno a noi un cordone sanitario o una cortina impermeabile.

E il buon Dio assista anche noi nell'accogliere il tuo successore non come un usurpatore ma come un amico ed un aiuto per affrontare le nuove sfide del terzo millennio di cui tanto abbiamo celebrato l'inizio durante questo anno di grazia e di conversione.

Ciao don Gianni, forse ti dobbiamo molto più di quello che noi pensiamo: ti dobbiamo tutto il bene con il quale ci hai accolto come pecore senza pastore ora divenute anime degne (spero) di sentirci vera comunità di salvati.

Riccardo Garbetta

Il caso "Principessa Jolanda". Appello al Comune: istituire una giornata dedicata alla terza età

Amministratori, gli anziani non sono un fardello!

«**S**ordo, colto da vertigini, / indifeso, abbandonato, / un fardello diventato per gli amici, non sento la campana della mia chiesa più / di quella che per me rintocca a morte; non sobbalzo al tuono più / che al frastuono di un carretto; / anzi, quelch'è più incredibile, / sento appena le chiacchiere di una donna». Sono alcuni versi dello scrittore **Jonathan Swift**, scritti nell'ultimo periodo della sua vita quando l'autore si sentiva malato e stanco, diventato anche per gli amici "un fardello". Pongo una domanda ai biscegliesi: i nostri anziani poveri e soli, sono "un fardello", un peso per il nostro Comune? Sì, lo sono! Ma così non deve essere.

Dalla lettura di un volantino distribuito alla Città, a firma di organizzazioni Sindacali, si evince l'ennesimo abbandono, il disinteresse della Civica Amministrazione nei confronti degli ospiti e dei lavoratori della Casa di Riposo "Principessa Jolanda". Il cosiddetto "ospizio" biscegliese "versa in condizioni di preoccupante indigenza, abbandonato da tutti, in particolare dall'Amministrazione Comunale", è scritto nel volantino. Disinteressarsi degli anziani ospitati nell'Ente "Principessa Jolanda" è atto abominevole, perché colpisce la popolazione biscegliese avanti negli anni, più povera e sola. È noto a tutti che, per ovvie ragioni economiche l'"ospizio" non ospita certamente anziani ricchi.

In quest'ultimo periodo alcuni Amministratori di Palazzo San Domenico sono convinti che l'assistenzialismo sia il male centrale del bilancio Comunale e si affrettano a pubblicizzare il libero mercato, le disumane regole del neoliberismo. "La Casa di Riposo costa troppo, è passiva. Chiudiamola!": tuonano gli esponenti di CentroSinistra che governano la Città e che parlano lo stesso linguaggio dell'On. Berlusconi. Non c'è denaro per la Casa di Riposo ma ci sono centinaia di milioni spesi per una mediocre, grigia e noiosa «estate biscegliese». Lo Stato sociale a Bisceglie è irriso anche dai politici di sinistra, dunque.

Amministratori biscegliesi ascoltate la presa di posizione di Giovanni Paolo II contro il neoliberismo selvaggio imperante e a difesa dello Stato sociale: "Purtroppo ancora oggi non manca

chi crede che la più ampia libertà di mercato, favorendo l'iniziativa privata e la crescita economica, si traduca automaticamente in ricchezza per tutti. Ma la storia e la realtà sotto i nostri occhi mostrano che non è così". Amministratori cattolici, attenti: abbandonare gli anziani della Casa di Riposo è una sporca guerra contro i "piccoli di Dio". Il Vangelo parla chiaro: il bene, fatto o non fatto al più piccolo dei fratelli, è fatto o non fatto al Signore. Il Papa giunge a definire gli anziani "custodi di una memoria collettiva". Di più: "Gli anziani - scrive il Santo Padre - aiutano a guardare alle vicende terrene con più saggezza, perché le vicissitudini li hanno resi esperti e maturi".

Gli anziani non sono "un fardello", dunque. Propongo, anzi, alla Civica Amministrazione l'istituzione di una giornata dedicata alla terza età con iniziative rivolte agli anziani. Ci sarebbero mille opere concrete da rilanciare a Bisceglie, alla luce del Giubileo. Ne indico una: la Casa di Riposo "Principessa Jolanda". Cittadini! Non possiamo tacere sulla scellerata idea di chiudere l'unico luogo dove i nostri anziani poveri e soli passano l'ultimo periodo della loro vita. O aspettate - signori Amministratori - la legalizzazione dell'eutanasia, il diritto alla "dolce morte", per risolvere il problema di tanti anziani poveri, soli e malati, che bussano a Palazzo S. Domenico implorando di essere accolti?

Cittadini, cattolici e no, non rassegniamoci al fatto che la società si pieghi davanti al profitto ed all'individualismo trionfanti, lasciando ai bordi della strada i deboli, i disadattati, le persone troppo anziane, tutti coloro che non possono seguire il ritmo infernale della competizione. Come gli anziani della "Principessa Jolanda", appunto.

L'assistenza pubblica si occupi seriamente e attivamente di chi ormai si avvia alla fine della vita.

Sia chiaro: non si deve pensare soltanto al futuro di chi, oggi, lavora nella Casa di Riposo, ma soprattutto occorre pensare al futuro di chi è solo e dispone di minimi redditi. Il rispetto degli anziani è misura della nostra civiltà. Chiaro, Amministratori Cattolici e Comunisti di Palazzo S. Domenico?

Ricordo che le locali sezioni di Alleanza nazionale e dei Democratici di Sinistra, non molto tempo fa, presentarono attraverso conferenze stampa, opuscoli e interventi in tv, proposte sulla questione anziani in relazione alla chiusura della Casa di Riposo. Da allora, sugli anziani in generale e la Casa di Riposo in particolare, è piombato un silenzio tombale. Fu solo propaganda demagogica?!

Mimì Capurso



Campo scuola diocesano A.C.

Sono le 06:30 del 21 agosto, sono partito per una nuova esperienza io, mia moglie e mia figlia insieme ad altri amici veterani forse la 40^a esperienza e ai quali va tutta la mia riconoscenza e la mia stima, per il loro duro lottare in tutti questi anni e non dire mai basta!!!

È un campo scuola diocesano di A.C. e così ci siamo immersi nel silenzio di Sifino (CB) dove sono arrivati altri soci e amici in tutto 60 unità circa tra grandi e bambini.

È sempre, per me, un'esperienza bellissima stare insieme ad altri amici e vivere a stretto contatto e dividere tutto; dall'aria, all'amore della Parola di Dio. Il nostro assistente, don Pierino Arcieri, ha aperto l'assemblea con la liturgia dell'accoglienza, nel glorificare Dio attraverso la natura e i doni che ci dà.

La prima meditazione, ci ha messi a confronto con Nicodemo e l'invito di Gesù che gli dice di rinascere aprendosi allo Spirito che ci fa diventare figli di Dio. La seconda meditazione ci ha messi a confronto con il cammino di fede del cieco nato, graziato da Gesù e che quindi il nostro vivere deve essere rivolto alla ricerca quotidiana di Gesù che è nel nostro prossimo. Con la terza meditazione ci si è soffermati sul Verbo, che si fa carne (uomo) e come tale piange per la morte di Lazzaro si adira contro i Giudei (che non credono ancora) e poi prega il Padre per liberare a nuova vita Lazzaro, con la resurrezione come segno d'amore verso noi uomini, e la Fede di Marta e Maria anche se per vie diverse infiamma il loro cuore a chiedere il miracolo a Gesù. Queste meditazioni sono state intervalate da liturgia penitenziale, Adorazione Eucaristica e da tempo libero di confronto e convivenza fraterna.

Infine domenica 20 c.m. la messa festiva delle 12:00 chiuderà la nostra tre giorni.

Io posso testimoniare l'amore messo in campo dal nostro assistente don Piero, che ci ha condotti per mano ad assaporare quei frutti che ti danno forza e vigore per iniziare un nuovo cammino e perciò ho capito che i grandi prodigi avvengono in silenzio e che lo Spirito Santo può finalmente operare in ciascuno, purché gli apriamo il nostro cuore.

Il simbolo che abbiamo avuto in questi giorni è stata una bellissima ICONA dello Spirito Santo e una RETE (dei nostri pescatori) che simboleggia l'unione (PESCI D'AMORE) di noi figli di Gesù Cristo. Mi sembra doveroso ringraziare don Pierino, il presidente diocesano Mimmo, Dora e Benito (validissimi collaboratori) che con il loro lavoro sommo e nascosto ci hanno dato la possibilità di arricchirci di più per farci sentire più fratelli e per gridare al mondo e ai giovani coraggio e auguri a tutti per il prossimo campo scuola.

Mazzone, Socio A.C.
S. Filippo Neri - Barletta

Un frutto amaro

Nel momento in cui Noi consumatori andiamo dal contadino o al fruttivendolo per acquistare la frutta o la verdura, non ci poniamo mai la domanda: ma questo frutto è cresciuto naturalmente "grazie alla costanza del contadino", o per farli diventare così belli, sono stati utilizzati prodotti fito-sanitari che superano i limiti massimi consentiti dalla legge? Io personalmente non me lo sono mai chiesto, fino a quando una sera partecipando, casualmente, ad un convegno sull'agricoltura non ho ascoltato il relatore Giovanni Ambra, ispettore sanitario del Nord-Barese per quel che concerne il controllo sull'utilizzo di questi prodotti fito-sanitari e la loro pericolosità nei confronti sia del consumatore che degli stessi agricoltori che li utilizzano.

In sostanza, il relatore ci diceva che, nella maggior parte dei comuni pugliesi, gli agricoltori per quel che riguarda il trattamento dei prodotti orto-frutticoli, non si sono ancora adeguati alla normativa vigente, emanata dalla Comunità Europea perché, utilizzano prodotti fito-sanitari molto pericolosi per la nostra salute oltretutto, la maggior parte di questi agricoltori non sanno nemmeno con quali sostanza questi prodotti vengono fabbricati, perché non sono stati adeguatamente informati. Con l'utilizzo esasperato di questi prodotti-bomba, oltre a noi consumatori, che mangiamo questi frutti, vengono danneggiati gli stessi agricoltori, per due motivi fondamentali: il primo è che rischiano seriamente di ammalarsi perché, nonostante utilizzino maschere o altro per proteggersi, il loro fetore permane per ore ed ore; parlando con un mio amico agricoltore di questa annosa questione, mi raccontava, che, addirittura, questi prodotti sono così potenti che la loro puzza si sente ad un Km di distanza, rendendo l'aria irrespirabile "figuriamoci per coloro che li utilizzano!".

Il secondo problema riguarda l'esportazione di questi prodotti, sia nelle altre regioni d'Italia che all'estero. Se i nostri prodotti orto-frutticoli non vengono trattati nei limiti imposti dalla normativa C.E.E., questi, rimarranno invenduti, perché nessuno ne farà più richiesta; di conseguenza la vendita diminuirà e ciò porterà la nostra economia al collasso, con gravissimi danni economici per gli agricoltori diretti. Inoltre, c'è da dire che, se questi prodotti, dopo accurati esami, risultano nocivi, si va incontro a multe salatissime. In tal senso, lo Stato dovrebbe attuare controlli più accurati, affinché agli agricoltori non vengano venduti prodotti nocivi; e affinché gli stessi agricoltori siano informati sui prodotti che utilizzano, è indispensabile che vengano istituiti dei corsi di Aggiornamento, con relativa consegna, a fine corso, di un tesserino che ne attesti la partecipazione. Per realizzare tutto ciò è necessario che intervenga il Comune, per il rilancio della relativa autorizzazione.

È necessario che si faccia qualcosa, affinché tutti noi iniziamo a riassaporare il vero gusto dei frutti che la natura ci ha dato; e questo lo ribadisco: sia perché, dobbiamo ritornare a mangiare il prodotto "frutta e verdura" che è cresciuto naturalmente per grazia del Signore e per la costanza del contadino, e non per l'utilizzo di questi prodotti-bomba; sia perché, dobbiamo essere liberi di mangiare il frutto staccato, in quel preciso momento, dall'albero o dal vigneto, e non essere vincolati al fatto che va prima lavato sotto il rubinetto e poi mangiato!

Roberto Cafagna

DIOCESI

BREVI

- La Conferenza Episcopale Pugliese ha nominato Mons. G. B. Pichierrì Delegato per l'Ecumenismo e il Dialogo.
- Mons. Michele Seccia, Vescovo di San Severo, è stato nominato membro della Commissione CEI per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese.
- Don Vito Carpentiere è stato nominato Assistente unitario dell'Azione Cattolica e del Settore Adulti per il triennio 2000-2003.
- Don Vincenzo Misuriello è stato nominato Assistente diocesano dell'Azione Cattolica per il Settore Giovani per il triennio 2000-2003 e Padre Spirituale del Seminario Diocesano "Don Pasquale Uva" con sede in Bisceglie.
- Don Tommaso Palmieri è stato nominato Assistente spirituale diocesano delle Confraternite e Confessore Straordinario del Seminario diocesano "Don Pasquale Uva" con sede in Bisceglie.
- Il Diac. Francesco Laurora è stato nominato Collaboratore dell'Assistente Spirituale Diocesano delle Confraternite.
- L'Avv. Antonio D'Amore è stato nominato Direttore dell'Ufficio Diocesano per le Confraternite.
- P. Angelo Mariani B.ta è stato nominato Rettore della Chiesa in S. Andrea in Trani.
- P. Franco Capasso è stato nominato Parroco della Parrocchia Maria SS. Addolorata in Margherita di Savoia.
- P. Gennaro Citera osj è stato nominato Confessore Ordinario della Comunità delle "Suore di Carità dell'Immacolata della Concezione d'Ivrea" presso l'Ospedale "Bambini Gesù" di Barletta e presso la Comunità delle "Suore Salesiane dei Sacri Cuori" di Barletta.
- La Commissione del Diaconato Permanente è così composta: Sac. Matteo Martire, Delegato Vescovile - Sac. Domenico Marrone, Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose - Sac. Pietro Arcieri, Direttore Spirituale della Commissione e del Coordinamento del Diaconato Permanente - Don Francesco Todisco, Rappresentante dei Parroci - Diac. Abramo Ferrara, Rappresentante dei Diaconi Permanenti.
- Il Diac. Savino Filannino è stato nominato Animatore degli alunni del Seminario Arcivescovile "Don Pasquale Uva".
- La Dott.ssa Marisa Memeo è stata nominata Membro della Commissione diocesana per l'Arte e i Beni Culturali.

MONS. PICHIERRI INCONTRA I MEMBRI DELLE COMMISSIONI

Il 10 ottobre l'Arcivescovo ha incontrato i Direttori delle Commissioni pastorali diocesane e i membri di esse. Circa ottanta le presenze, per la qual cosa Mons. Pichierrì è rimasto abbastanza soddisfatto e grato per la partecipazione. Il Vescovo ha delineato l'identità della Commissione, che va intesa quale organismo di studio, che elabora proposte pastorali, e il cui lavoro deve accompagnarsi anche con la cura della spiritualità di coloro che ne fanno parte, ragione per cui non deve mancare lo spirito di preghiera. Esse dovranno produrre proposte concrete, ciascuna nel proprio ambito, secondo le diverse esigenze della realtà diocesana. Compito dei segretari di Commissione sarà quello dell'archiviazione del materiale documentario. A svolgere un ruolo di coordinamento delle Commissioni sarà Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale, verso il quale Mons. Pichierrì ha avuto parole di ringraziamento per la disponibilità offerta nel porsi a tempo pieno quale primo e diretto collaboratore del Vescovo. L'attività di Mons. Giannotti sarà supportata da una segreteria che sarà curata dalla Prof.ssa Lucia Piccolo. Nel definire la Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie "molto bella perché c'è una tradizione... vedo che si lavora, con vivacità...

nota la presenza di spinte interiori, di capacità... c'è anche fame del Vescovo", Mons. Pichierrì ha ribadito quanto espresso in diverse occasioni: l'importanza data da lui alla formazione per la quale ha preposto un Delegato vescovile nella persona del Sac. Mimmo Marrone e ai ministeri il cui Delegato vescovile è il Sac. Matteo Martire. Ha poi rivolto l'invito ad essere presenti alla celebrazione liturgica del 20 ottobre, durante la quale presenterà ufficialmente il programma pastorale triennale 2001-2003. Mons. Savino Giannotti, nel secondo momento della riunione, ha letto i messaggi inviati in occasione del Convegno ecclesiale diocesano dalle clarisse dei Monasteri "S. Giovanni" in Trani e "S. Luigi" in Bisceglie. Ha anche presentato le sintesi dei laboratori del Convegno stesso.

A PROPOSITO DI LAICI E TEOLOGIA.

LETTERA AI PRESBITERI

Si propone il testo integrale della lettera che Don Mimmo Marrone, Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose, ha inviato ai sacerdoti, in data 1 luglio 2000: "dopo la ricca e creativa stagione che, prendendo le mosse dalla rinnovata immagine di Chiesa proposta dalla *Lumen Gentium*, ha stimolato a pensare nuove forme di ministerialità e corresponsabilità nella missione evangelizzatrice, la situazione odierna appare segnata da un periodo di stasi, per non dire di stanchezza.

La questione del laico non è principalmente un problema di definizione di ruoli e competenze, ma riguarda il tema fondamentale della missione stessa della Chiesa. Abbiamo bisogno di persuaderci che i laici preparati teologicamente sono una risorsa stabile per l'azione pastorale, e noi chierici non possiamo più ritenerci gli unici soggetti "pensanti" e responsabili di tale azione. Si avverte, pertanto, il bisogno di un rinnovato progetto ecclesiale che includa organicamente figure laicali con competenza teologica.

Il nostro Istituto di Scienze Religiose si propone come il luogo naturale per un servizio teologico che sappia offrire la consapevolezza riflessa di questo progetto di Chiesa rinnovata. È una struttura formativa per laici che volessero partecipare "professionalmente" (non meravigli l'avverbio!) ai processi di evangelizzazione richiesti dai nuovi scenari culturali del nostro tempo.

Come presbiteri chiamati ad esercitare il servizio di guida delle nostre comunità cristiane non possiamo esimerci dal grave e affascinante compito di discernimento (carisma specifico del presbitero!) nell'individuare "vocazioni" teologiche tra i nostri fedeli laici, per la causa evangelica. Dobbiamo imparare a credere che "investire" in persone non è affatto meno "redditizio" o "sicuro" che investire in strutture (come spesso facciamo, e senza badare eccessivamente ad economie!).

Non risparmiarci dall'incoraggiare i nostri laici a spendere i loro "talenti" intellettuali in campo teologico e pastorale. Questo nostro impegno genererà una fraternità ecclesiale fondata sulla corresponsabilità e sulla comunione, fugando paure e reazioni tendenzialmente "difensive" e inaugurando un diverso stile di relazione fra presbiteri e laici."

LETTERE DALLA STRADA

Continua la raccolta di offerte per la pubblicazione delle lettere dal Brasile di P. Saverio Paolillo, sacerdote comboniano di Barletta. L'iniziativa è stata lanciata a giugno da "In Comunione". Le pagine di P. Saverio, scaturite dalla sua esperienza in San Paolo in Brasile dalla parte dei ragazzi di strada, sono cariche di senso, di significato, per cui si vorrebbe amplificarle, darle nelle mani soprattutto dei giovani così bisognosi di veri modelli e di giuste cause per cui impegnarsi. Chi volesse contribuire alla pubblicazione delle lettere, può servirsi del conto corrente postale n. 22559702 intestato a: In Comunione - Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani 9 - 70059 Trani - Causale "Pro libro".

LETTERA ALLA CONFRATERNITA DIACONALE

Da quest'anno i Diaconi permanenti seguiranno un itinerario formativo che si snoderà lungo tutto l'anno pastorale. In una lettera, Don Mimmo Marrone, Delegato vescovile per la formazione permanente, presentando il calendario degli incontri, tra l'altro così scrive: "Carissimi fratelli, nell'unica diaconia del Vangelo (Ef 3,7), della Nuova Alleanza (2Cor 3,6) e dello Spirito (2 Cor 3,8), sono stato chiamato a camminare con voi nel servizio della formazione permanente. Uno degli appelli più ricorrenti in questi ultimi decenni presenti nei documenti magisteriali - non ultimo il nostro Direttorio Diocesano per il Diaconato - è stato quello della formazione permanente. Personalmente ritengo che questa formazione permanente consista nella "Consuetudine di vita con il Maestro" che consenta a noi tutti operai del Regno di realizzare un cammino che sia obiettivamente "cristiano".

GIORNATA COMUNICAZIONI SOCIALI

È stata celebrata domenica 8 ottobre. In questo numero di "In Comunione" è allegato il depliant recante il Messaggio del Papa e la Lettera di Mons. Pichierrì.

TRANI**NASCE IL CENTRO INFORMA**

Giovani operatori e moderne tecnologie informatiche, radicamento territoriale e collegamento in rete con network nazionali e internazionali, opportunità di lavoro e formazione. Ma anche notizie utili su tempo libero, arte, cultura, volontariato, vacanze, mobilità internazionale... Si può riassumere in questo mix di elementi diversi e complementari, la formula vincente dei centri Informa, gli sportelli multifunzionali per i giovani, nati nel '97 con il supporto dell'Unione Europea e oggi presenti in 12 comuni della Puglia, tra cui i capoluoghi Bari e Foggia. Dal prossimo ottobre alla rete si aggiungerà Trani, dove, grazie alla collaborazione tra Informa e l'Amministrazione comunale, nascerà un centro "full optional", uno dei più attrezzati della regione, che nelle intenzioni dei promotori costituirà un tassello importante nel mosaico delle politiche locali per l'occupazione e lo sviluppo territoriale. Nel Centro Informa di Trani gli utenti in cerca di occupazione potranno inserire il proprio curriculum nella banca dati Retelavoro, già utilizzata da oltre 750 aziende, pugliesi e non, e consultare una nutritissima raccolta di offerte occupazionali.

UNA RICERCA SUI COMPORTAMENTI GIOVANILI

Si chiama progetto "Farmafit school" ed è una ricerca condotta mesi fa tra gli studenti delle 4 e 5 degli istituti superiori di Trani (età compresa 17-19 anni). Lo studio, patrocinato dal Comune, attraverso un questionario autosomministrato e anonimo, che verteva su temi quali la salute, lo sport, le sostanze dannose (fumo, alcool, droghe), ha fornito un quadro della realtà giovanile della città. I dati emersi rivelano che in alcuni casi le percentuali cittadine superano, in negativo, quelle nazionali. Il progetto non ha valenza puramente conoscitiva. Per il futuro infatti i promotori auspicano la creazione di un Osservatorio permanente sulla popolazione giovanile che assicuri un'indagine continua, estesa ad una fascia di età più ampia (14-19 anni). (Margherita De Ceglie)

DEMOCRATICI DI CENTRO

Da un comunicato stampa pervenuto in redazione si apprende che, in data 9 settembre, è stato costituito, in Trani, il Movimento Socio-Politico-Culturale denominato: *Democratici di Centro*. "Insieme per Trani". Paolo Nugnes è stato nominato Coordinatore citta-

dino, mentre il Movimento è rappresentato in Consiglio Comunale dall'Avv. Sebastiano de Feudis.

BARLETTA**UNO SPORTELLO PER GLI IMMIGRATI**

È stata deliberata dalla Giunta Comunale l'istituzione in città dello "Sportello Immigrati". L'iniziativa, nata da una proposta del rappresentante cittadino dell'Associazione "Pachamama Terra Madre", prof. Michelangelo Filannino, è stata favorevolmente accolta dalla Civica Amministrazione. Tra le prevalenti finalità di essa vi è la cura dei rapporti con la Comunità straniera presente sul territorio sulla base del principio "caso per caso", l'aggregazione della Comunità straniera nella sua interezza come pure nei suoi segmenti etnici e/o linguistici, l'integrazione scolastica dei minori, la conoscenza delle leggi che regolano lo status degli immigrati, mediante incontri con rappresentanti specializzati.

ASSOCIAZIONE MUSICALE "IL GABBIANO"

L'Associazione Musicale, Corale Polifonica "Il Gabbiano", impegnata da oltre 16 anni nella conoscenza e nell'approfondimento del canto ed in modo particolare del canto corale, rende noto agli interessati che sono riaperte le iscrizioni. Possono iscriversi giovani ed adulti di ambo i sessi anche senza conoscenze musicali. Per gli studenti l'esperienza è valida come credito formativo. La frequenza è gratuita. Per informazioni o adesioni telefonare allo 0883/521722.

PARROCCHIA DEL CROCIFISSO

In occasione dei recenti festeggiamenti dei Santi Medici Cosma e Damiano (26 settembre), il Parroco, Don Luigi Filannino, ha invitato Mons. Francesco Montenegro, Vescovo ausiliare di Messina e delle Isole Eolie, di anni 54, nato a Messina da genitori di Barletta, i quali negli anni di permanenza nella Città hanno frequentato la Parrocchia di S. Maria della Vittoria. Mons. Montenegro è Vescovo dal 29/04/00 ed è Presidente Caritas Regione Sicilia, nonché Vice Presidente della Caritas Nazionale.

Nel pomeriggio del 26 settembre il Sindaco di Barletta, Dott. Francesco Salerno, ha porto al prelado il saluto ufficiale della Città. I festeggiamenti si sono svolti in armonia con quanto previsto dal Decreto di Mons. Pichierrì sulle Feste religiose, la qualcosa - secondo la testimonianza di Don Luigi - è stata bene accolta dai parrocchiani. Inoltre è stata evitata la raccolta delle offerte a domicilio per rispettare la riservatezza e la libertà dei fedeli. (Ruggiero Rutigliano)

BISCEGLIE**PERIODICO "VITA"**

Ricchissimo di servizi e informazioni il numero di ottobre di "Vita", il Foglio informativo interno del "Comitato Progetto Uomo", il quale, apprendiamo dal Foglio stesso, si è costituito in Associazione onlus: Martedì 12 settembre sono stati firmati l'Atto costitutivo dell'Associazione e lo Statuto. I soci fondatori, Lucia Antifora, Giuseppina De Feudis, Donato Di Ceglie, Michela Di Pinto, Grazia Mastrapasqua, Mariella Pasquale, Giovanna Papagni, Mimmo Quatela, Salvatore Valentino, per il primo anno sociale, hanno eletto presidente Mimmo Quatela, vice presidente Grazia Mastrapasqua, segretario Donato Di Ceglie, amministratore Michele Di Pinto. Possono iscriversi tutti: maggiorenni, adolescenti, coppie di fidanzati e coniugi. Per informazioni telefonare allo 080/3965459 o rivol-

gersi alla segreteria in Via Panunzio, 38 il lunedì dalle ore 19.00 alle 21.00 (Ruggiero Rutigliano)

CONTRO LA LIBERALIZZAZIONE DELL'USO DELLE DROGHE LEGGERE

Il Consiglio Comunale di Bisceglie, nella seduta del 18 settembre scorso, ha approvato un ordine del giorno contro la liberalizzazione dell'uso di droghe leggere, la depenalizzazione dei reati legati alla tossicodipendenza e la somministrazione controllata di eroina. Tale documento, presentato dai Consiglieri comunali di Alleanza Nazionale Antonio Di Lollo, Sergio Silvestris e Giambattista Dell'Olio, fa seguito alla proposta di liberalizzazione di sostanze stupefacenti avanzata nei mesi scorsi da alcune forze politiche della sinistra.

L'ordine del giorno è stato approvato con i voti favorevoli dei partiti di centro destra, del Partito Popolare, del rappresentante di Città Solidale e di uno dei Consiglieri comunali dei DS.

CORATO

DUE STRADE DEDICATE A S. FAUSTINA KOWALSKA

S. Faustina Kowalska, canonizzata il 30.4.2000, è la Santa dell'Amore misericordioso di Dio. Una sua reliquia giungerà a Corato. Il Programma della manifestazione: **21/10**, Chiesa Madre, ore 20.00, Accoglienza della Reliquia di S. Faustina in Chiesa Madre, seguirà una solenne veglia di preghiera guidata dal Sac. Józef Bart, Rettore del Santuario della Divina Misericordia - Spirito Santo in Sassia, Roma — **22/10**, ore 10.00, 11.00, 12.00, Sante Messe celebrate dal sac. Józef Bart; ore 15.00, Parrocchia Sacra Famiglia, Ora della Divina Misericordia; ore 16.30, Processione con la Reliquia di Santa Faustina dalla parrocchia ai Luoghi da dedicare presso il Liceo Classico. Programma di dedicazione delle due strade: Intervento del Sindaco e lettura delle delibere comunali, di Via Santa Faustina Kowalska e Via della Divina Misericordia; l'Arcivescovo benedirà le strade e l'edicola votiva; subito dopo si procederà in Chiesa madre dove sarà celebrata la Santa Messa solenne presieduta da Mons. Pichierri.

PIAZZALE DEDICATO AI FRATELLI SACERDOTI FERRARA

Di recente il piazzale antistante il Santuario diocesano "Madonna delle Grazie" è stato intitolato ai Sacerdoti Don Ciccio e Don Peppino Ferrara, esimii cittadini e zelanti promotori dell'Oasi di Nazareth.

TRINITAPOLI

UN CONVEGNO SULL'ARCIDIOCESI

La Sezione di Trinitapoli della Società di Storia Patria per la Puglia e il Comune di Trinitapoli hanno organizzato il Convegno di Studi sul tema *Per la storia dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth*, 20-21 ottobre 2000, Auditorium dell'Assunta. Programma: **20/10**, ore 17.30-19.30, Sessione I, Presiede: Mario Spedicato. Gian Ludovico Masetti Zannini, *I procuratori dei monasteri della diocesi di Trani: norme e comportamenti (sec. XVII)*; Angelo D'Ambrosio, *Il monastero femminile dei SS. Agnese e Paolo di Trani. Aspetti e vicende (secc. XVII-XIX)*; Salvatore Palese, *L'episcopato di Giuseppe Crispino, vescovo di Bisceglie*; Giuseppe Poli, *Economia e società nella diocesi di Trani (secc. XVI-XVIII)*; Maria Mastrovito, *Il patrimonio ecclesiastico della diocesi di Trani nel Settecento: aspetti e caratteristiche fondamentali*; Mimma

Pasculli Ferrara, *La Madonna di Loreto e la statua lignea settecentesca a Trinitapoli*. **21/10**, ore 9.00 - 12.00, Sessione II, Presiede: Salvatore Palese. Pasquale Corsi, *Testimonianze sulla diocesi di Canne dalle origini all'età sveva*; Margherita Pasquale, *L'apologia della Parola: un'omelia impressa nel marmo e nel bronzo. Lettura iconografica del portale e della porta della Cattedrale di Trani*; Antonella Prigionieri, *Il Capitolo di S. Maria Maggiore di Barletta, in età post-tridentina. Aspetti istituzionali e vicende religiose*; Giuseppe Di Molfetta, *Il Concilio Provinciale di Trani e Salpi del 1589*; Mario Spedicato, *Vescovi e riforma cattolica nelle diocesi di Trani e Bisceglie in età post-tridentina*; Pietro di Biase, *L'episcopato tranese nel secolo delle riforme*; Cinzia Petrarota, *Palazzo vescovile e Seminario di Trani: Una ricostruzione storico-artistica. Conclusioni*.

AUTUNNO DI POESIA 2000

Nell'ambito delle manifestazioni mirate alla valorizzazione della cultura poetica, il Comune di Trinitapoli ha promosso *Autunno di Poesia 2000. Incontri con poeti del Mediterraneo*, in via di svolgimento presso l'Auditorium dell'Assunta, con il coordinamento della poetessa Grazia Stella Elia e con la collaborazione del Gruppo Poeti La Vallisa di Bari, secondo il seguente programma: **7/10**, ore 18.00: *Paola Lucarini e la sua Poesia*, Firenze — **12/10**, ore 18.00, *Poesia al femminile*, Ada De Judicibus Lisena (Molfetta), Raffaella Simone (Cerignola), Angela De Leo (Bitonto) — **19/10**, ore 18.00, *Presentazione dell'antologia "Dalla soglia di un sogno"*, a cura di Daniele Gincane, Ed. La Vallisa, Bari 2000 — **26/10**, ore 18.00, *Poesia in dialetto*, Lino Angiuli (Monopoli), Grazia Stella Elia (Trinitapoli), Edo Carella (Castellaneta), Antonio Abbattista (S. Ferdinando di Puglia) — **9/11**, ore 17.30, *Poeti foggiani*, Francesco Bellino (Orta Nova), Michele Urrasio (Lucera), Domenico Lamurra (Trinitapoli) — **16/11**, ore 17.30, *I giovani e la poesia*, Anna Ventura (L'Aquila), Grazia Stella Elia (Trinitapoli), leggeranno i testi gli attori Beniamino Onorato Placido e Clotilde Sabatino — **30/11**, ore 17.30, *Poesia internazionale*, Dragan Mraovic (Belgrado), Console della Repubblica Federale di Jugoslavia a Bari.

DAL VASTO MONDO

INTERNET. NUOVO PORTALE CATTOLICO

È nato il nuovo Portale di cattolici, il "Totus tuus" network, che vuole caratterizzarsi per la devozione alla Beata Vergine Maria e la fedeltà alla Cattedra di Pietro. Questo Portale, che si trova all'indirizzo <http://www.totustuus.org>, offre una serie di servizi gratuiti quali: una Lista di Siti Cattolici Italiani divisi per tipologia e accuratamente selezionati - un potente Motore di Ricerca di contenuti cattolici - il collegamento per l'iscrizione e varie Mailing List cattoliche italiane - una selezione delle Pagine Cattoliche più formative presenti in rete - un sistema di scambio di Banner per la promozione del proprio sito - un supporto ai presbiteri per l'Omelia domenicale ed altri ancora, ma destinati costantemente ad aumentare.

UN SITO INTERNET SULLA FAVOLA

Il sito è dedicato al recupero della Favola pugliese. La favola è trattata anche dal punto di vista teatrale ed è completata di riferimenti letterari e folcloristici. È possibile trovarlo al seguente indirizzo: <http://digilander.iol.it/PugliainFavola>.



...una serie di impegni e la speranza che siano un'occasione per la scalata alla santità

OTTOBRE 2000

1 DOM XXVI DEL TEMPO ORDINARIO

Trani: Museo Diocesano, Incontro con Dott. Paola Bignardi, Presidente Nazionale AC, sul tema "Sui sentieri dell'uomo cercatori di Dio", a cominciare dalle ore 9.00 fino alle 17.30

Barletta: Centro di spiritualità "Mater Gratiae", ore 10.30, Assemblea annuale dell'Associazione Salabarberini

Corato: Piazzale Oasi, ore 18.15: Intitolazione del piazzale antistante il Santuario "Madonna delle Grazie" ai Sacerdoti Don Ciccio e Don Peppino Ferrara

Roma: Parrocchia S. Gioacchino ai Prati, S.E. Mons. Francesco Monterisi conferisce ordinazione diaconale all'acc. Vito Lombardi, di Barletta (P. S. Giacomo), redentorista

2 LUN Trani: Parrocchia Angeli Custodi, ore 19.00: Rito di immissione canonica di Don Gianni Curci, nuovo parroco

Barletta: Basilica San Domenico, IX Autunno al Tempio, ore 20.00: Concerto di Francesco Bissanti, pianoforte

3 MAR Barletta: Peregrinatio BMV dello Sterpeto, ore 18.30, Parrocchia S. Giovanni Apostolo, S. Messa presieduta da Mons. Pichieri. Processione di trasferimento dell'Icona verso la Parrocchia del Crocifisso

Barletta: Basilica San Domenico, IX Autunno al Tempio, ore 20.00: Concerto di Ruggiero Morelli, pianoforte

4 MER San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia

Trani: inizio del 1° Corso di preparazione al matrimonio

Barletta: Parrocchia Immacolata, Festa parrocchiale in occasione della ricorrenza di S. Francesco

Barletta: Basilica San Domenico, IX Autunno al Tempio, ore 20.00: Concerto di Mariano Morelli, pianoforte

5 GIO Barletta: Peregrinatio BMV dello Sterpeto, ore 19.00, Parrocchia del Crocifisso, S. Messa - Processione di trasferimento dell'Icona verso la Parrocchia di S. Lucia

6 VEN Roma, Giubileo dei Vescovi, con la partecipazione di Mons. Pichieri, fino all'8

7 SAB Beata Maria Vergine del Rosario

Barletta: Peregrinatio BMV dello Sterpeto, ore 19.30, Corso Cavour, presso la P. S. Lucia, S. Messa - ore 20.30, Atto di affidamento a Maria della Città, presiede Mons. S. Giannotti

Bisceglie: Seminario, ore 16.30: Momento di convivialità formale per i Diaconi permanenti.

8 DOM XXVII DEL TEMPO ORDINARIO

Roma, Atto di affidamento alla protezione di Maria del nuovo millennio

34ª Giornata nazionale delle Comunicazioni Sociali sul tema "Annunciare Cristo nei mezzi di comunicazione sociale all'alba del Nuovo Millennio"

Barletta: Peregrinatio BMV dello Sterpeto, ore 6.30, Parrocchia S. Lucia, S. Messa - ore 7.30, Pellegrinaggio penitenziale di dentro dell'Icona della Madonna dello Sterpeto al Santuario

11 MER Barletta: Parrocchia S. Giacomo, ore 19.30: Ordinazione diaconale accolto Savino Filannino

12 GIO S. Ferdinando: Parrocchia di S. Ferdinando Re, ore 17.30: Giubileo diocesano delle famiglie

13 VEN Trani: Curia, ore 10.30: Consiglio Presbiterale

Trani: Parrocchia Madonna di Fatima, ore 17.00: Affidamento della Città alla Madonna

14 SAB Roma: Giubileo Mondiale delle famiglie, anche domani

Margherita: Parrocchia dell'Addolorata, Rito di immissione canonica del nuovo parroco P. Franco Capasso

15 DOM XXVIII DEL TEMPO ORDINARIO

Trani: Monastero Clarisse S. Giovanni, dalle 9.00 alle 12.45: Ritiro Religioso

Barletta: Santuario dello Sterpeto, ore 17.30: Incontro ministri straordinari dell'Eucarestia

Barletta: Parrocchia S. Giacomo, ore 19.30: Cresime

16 LUN Corato: Parrocchia S. Gerardo, ore 18.00: Festa del Santo Iltolare della Chiesa

17 MAR Barletta: Concattedrale, ore 18.00: Inaugurazione anno scolastico Scuole cattoliche di Barletta

18 MER Barletta: Parrocchia Spirito Santo, ore 19.30: presentazione Atti convegno interparrocchiale sulla famiglia

19 GIO Trani: Istituto di Scienze Religiose, ore 19.30: Incontro diocesano di AC, Mons. Pichieri presenta il nuovo Statuto della Curia

20 VEN Trani: in occasione dell'anniversario della Cattedrale, ore 19.00: Festa diocesana e convocazione di tutta la comunità ecclesiale, Mons. Pichieri presenta il programma diocesano, Concelebrazione Eucaristica

21 SAB Barletta: Parrocchia Spirito Santo, ore 18.30: Cresime

Corato: Santuario S. Maria delle Grazie, ore 20.00: Veglia missionaria

22 DOM XIX DEL TEMPO ORDINARIO

Oggi ricorre l'anniversario (1978) dell'inizio del ministero di supremo Pastore del Papa Giovanni Paolo II

73ª Giornata Mondiale Missionaria sul tema "Gesù sorgente di vita per tutti"

San Ferdinando: Parrocchia Sacro Cuore, ore 11.00: Cresime

Corato: Nel pomeriggio, Intitolazione di due strade a Suor Faustina - Chiesa Madre, Celebrazione Eucaristica

Barletta: Parrocchia Cuore Immacolato, in occasione dell'ordinazione sacerdotale del Diac. Francesco Fruscio, in collaborazione con il Centro Vocazionale, ore 19.00: inizio incontri serali sul tema "Il sacerdote ponte tra Dio e gli uomini". Messa solenne, presieduta da Don Vincenzo Misuriello Santuario Incoronata (Foggia), incontro regionale ACR

23 LUN Barletta: Parrocchia Cuore Immacolato, Il incontro vocazionale, ore 19.00: Omelia di Mons. Tommaso Tridente, Vicario generale Diocesi di Molfetta

24 MAR Barletta: Parrocchia Cuore Immacolato, III incontro vocazionale, ore 19.00: P. Antonio Cofano, Rettore Santuario Madonna dei Martiri di Molfetta

25 MER Barletta: Basilica Concattedrale, ore 20.30: Veglia di preghiera vocazionale per tutti i giovani della Città, animata da Don Giuseppe De Virgilio, Vice rettore del Seminario di Chieti

26 GIO Barletta: Concattedrale, ore 19.30: ordinazione presbiterale di don Francesco Fruscio

27 VEN Barletta: ore 18.30: presentazione Atti sul Convegno sulla Basilica di S. Maria Maggiore

28 SAB Barletta: Parrocchia Buon Pastore, ore 18.30: Cresime

29 DOM XXX DEL TEMPO ORDINARIO

Roma: Stadio Olimpico, Giubileo degli Sportivi

Barletta: Parrocchia Spirito Santo, Giornata Donazione Sangue, a cura della Fratres

Barletta: Parrocchia Spirito Santo, ore 11.30: Cresime

Barletta: Parrocchia S. Maria degli Angeli, ore 19.00: Cresime

Bisceglie: Giubileo diocesano dei maestri e dei docenti di scuola media, ore 16.30: raduno in Piazza Vittorio Emanuele: Promesse battesimali

30 LUN Bisceglie: Seminario, ore 19.00: Inaugurazione anno

31 MAR Corato: Parrocchia Sacra Famiglia, ore 18.30: ordinazione presbiterale di don Giuseppe Taricone

In blu gli appuntamenti giubilari in diocesi e a Roma